

**ATTI
DI
APOSTOLI**

TRADUZIONE LETTERALE

ed

PRO MANUSCRIPTO - Finito di stampare il

ATTI DI APOSTOLI

Capitolo 1

1. Composi il primo racconto (*lett.* discorso), o Teofilo, riguardo a tutto ciò che Gesù cominciò a fare e a insegnare,
2. fino a quel giorno in cui fu assunto (in cielo), dopo avere dato, per mezzo dello Spirito Santo, istruzioni agli apostoli che aveva scelto,
3. ai quali anche si presentò vivo, dopo avere egli patito, in molte testimonianze per quaranta giorni apparendo loro e parlando del regno di Dio.
4. E stando insieme a mensa ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettare la promessa del Padre che «udiste da me,
5. (ossia) che Giovanni battezzò (*lett.* immerse) con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni»,
6. Allora i convenuti lo interrogavano dicendo: «Signore, forse in questo tempo ricostituisce il regno a Israele?».
7. Disse però loro: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre si riservò nel suo potere,
8. ma prenderete forza dallo Spirito Santo disceso su di voi e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e Samaria e fino a (l')estremità della terra».
9. E detto questo, mentre essi guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.
10. E, mentre stavano guardando verso il cielo lui che se ne andava, ed ecco si presentarono accanto a loro due uomini in bianche vesti,
11. i quali anche dissero: «Uomini galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato assunto via da voi verso il cielo così verrà come lo avete visto andare verso il cielo».
12. Allora tornarono a Gerusalemme da un monte, quello detto Uliveto, che è vicino a Gerusalemme quanto (*lett.* avendo) un cammino di un sabato.
13. E quando entrarono, salirono al piano superiore dove abitavano, Pietro e Giovanni e Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo zelota e Giuda di Giacomo.
14. Tutti questi erano concordemente perseveranti nella preghiera con delle donne e Maria la madre di Gesù e i fratelli di lui.
15. E in quei giorni, Pietro, alzatosi in mezzo ai fratelli, disse - vi era una folla di persone (*lett.* nomi) insieme circa centoventi - :
16. «Uomini fratelli, bisognava che si compisse la Scrittura che predisse lo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, quello diventato guida per quelli che catturarono Gesù,
17. poiché era stato annoverato fra noi e ottenne la sorte di questo

servizio.

18. Costui dunque si comprò un campo con (la) mercede dell'iniquità e, finito a capofitto, crepò nel mezzo e si sparsero tutte le sue viscere;
19. e (ciò) divenne noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, così che quel campo è stato chiamato nel (loro) proprio dialetto "Akeldamach", cioè "campo di sangue".
20. È (stato) infatti scritto ne(l) libro dei salmi: "*La sua dimora diventi deserta e non vi sia chi abiti in essa*" e "*Prenda un altro il suo incarico*".
21. Occorre dunque che degli uomini che furono con noi per tutto il tempo in cui il Signore Gesù entrò ed uscì da noi,
22. cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui fu assunto da mezzo a noi, uno di questi diventi con noi testimone della sua risurrezione».
23. E proposero due, Giuseppe chiamato Barnaba, che fu soprannominato Giusto, e Mattia.
24. E pregando dissero: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra chi hai scelto, uno fra questi due,
25. per prendere il posto di questo servizio e missione (*lett.* apostolato), da cui prevaricò Giuda per andare nel suo luogo».
26. E tirarono le sorti per loro e la sorte cadde su Mattia e fu aggregato con gli undici apostoli.

Capitolo 2

1. E, nel compiersi del giorno di Pentecoste, erano tutti insieme nello stesso luogo
2. e improvvisamente ci fu dal cielo un rumore come di vento che irrompesse impetuoso e riempì tutta la casa dove erano seduti,
3. ed apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e (ognuna) si posò su ciascuno di loro
4. e furono tutti ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi.
5. C'erano poi in Gerusalemme abitanti giudei, uomini pii da ogni nazionalità di quelle sotto il cielo;
6. avvenuto poi questo suono la folla si radunò e rimase sbalordita, poiché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.
7. Erano poi attoniti e si meravigliavano dicendo: «Ecco, non sono tutti galilei questi che parlano?
8. E come noi (li) udiamo ciascuno nella (nostra) propria lingua nella quale siamo stati generati?
9. Parti e Medi ed Elamiti e quelli che abitano la Mesopotamia, la Giudea e la Cappadocia, il Ponto e l'Asia,
10. la Frigia e la Panfilia, l'Egitto e i paesi della Libia intorno a Cirene

- e i romani (qui) soggiornanti,
11. giudei e proseliti, cretesi e arabi, li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandezze del Dio?».
 12. Erano poi tutti attoniti e dubitavano, dicendo l'uno all'altro: «Che cosa vuole essere questo?».
 13. Altri poi, deridendoli, dicevano: «Sono pieni di vino dolce».
 14. Stando in piedi allora Pietro con gli Undici alzò la sua voce e si rivolse a loro: «Uomini giudei e tutti quanti abitate in Gerusalemme, questo vi sia noto e prestate orecchio alle mie parole.
 15. Infatti costoro non sono ubriachi come supponete - infatti è l'ora terza del giorno -,
 16. ma questo è ciò che è stato detto mediante il profeta Gioele:
 17. *"E sarà: negli ultimi giorni - dice il Dio - spanderò dal mio Spirito su ogni carne e i vostri figli e le vostre figlie profeteranno e i vostri giovani vedranno visioni e i vostri anziani sogneranno sogni;*
 18. *e in quei giorni sui miei servi e sulle mie serve spanderò dal mio Spirito e profeteranno.*
 19. *E darò prodigi su nel cielo e segni giù sulla terra, sangue e fuoco e vapori di fumo.*
 20. *Il sole si trasformerà in tenebra e la luna in sangue, prima che venga (il) giorno de(l) Signore, (giorno) grande e sfolgorante.*
 21. *E sarà: ognuno che invocherà il nome de(l) Signore sarà salvo".*
 22. Uomini israeliti, ascoltate queste parole: Gesù il Nazoreo, uomo accreditato dal Dio presso di voi con opere potenti e prodigi e segni, con i quali agì il Dio mediante lui in mezzo a voi, come voi stessi sapete,
 23. costui, consegnato per disegno stabilito e prescienza del Dio, avendo(lo) appeso per mano di iniqui(= empi), toglieste di mezzo,
 24. (lui) che il Dio risuscitò, avendo sciolto le doglie della morte, poiché non era possibile che essa avesse potere su di lui.
 25. Infatti Davide dice di lui: *"Pre-vedevo il Signore di fronte a me sempre, perché è alla mia destra, affinché io non sia turbato.*
 26. *Per questo il mio cuore si rallegrò e la mia lingua esultò, inoltre anche la mia carne riposerà in speranza,*
 27. *poiché non abbandonerai la mia anima(= vita) nell'Ade né permetterai che il tuo santo veda(= conosca) corruzione.*
 28. *Mi rendesti note strade di vita, mi riempirai di gioia con il tuo volto".*
 29. Uomini fratelli, sia lecito parlarvi francamente riguardo al patriarca Davide, che finì e fu sepolto e il suo sepolcro è fra noi fino a questo giorno.
 30. Dunque, essendo profeta e sapendo che il Dio gli giurò con giuramento che dal frutto del suo lombo siederà sul suo trono,
 31. pre-vedendo parlò della risurrezione del Cristo, poiché né fu abbandonato nell'Ade né la sua carne vide(= conobbe) corruzione.

32. Il Dio risuscitò questo Gesù, del che tutti noi siamo testimoni:
33. dunque, innalzato alla/dalla destra del Dio e avendo preso dal Padre la promessa dello Spirito Santo, spandette questo (Spirito) che voi vedete e ascoltate.
34. Infatti Davide non salì nei cieli eppure egli dice: "*Disse (il) Signore al mio Signore: - Siedi alla mia destra,*
35. *fino a quando pongo i tuoi nemici (come) sgabello dei tuoi piedi*".
36. Con certezza dunque tutta la casa di Israele conosca che il Dio costituì e Signore e Cristo proprio questo Gesù che voi crocifiggeste».
37. Avendo dunque udito, furono toccati nel profondo del cuore (*lett.* furono compunti nel cuore) e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa faremo (= dobbiamo fare), uomini fratelli?».
38. Pietro poi a loro: «Cambiate mentalità (= convertitevi) e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo a remissione dei vostri peccati e riceverete il dono dello Spirito Santo.
39. Infatti la promessa è per voi e per i vostri figli e per tutti i lontani, quanti chiamerà (a sé) il Signore Dio nostro».
40. E con molte più parole rendeva testimonianza /ammoniva e li esortava, dicendo: «Salvatevi da questa generazione perversa».
41. Quelli dunque, accolta la sua parola, furono battezzati e furono aggiunte (ai credenti) in quel giorno circa tremila anime (= persone).
42. Ed erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella vita comunitaria, nello spezzamento del pane e nelle preghiere.
43. Ci fu poi timore in ogni anima (= persona): e avvenivano molti prodigi e segni per mezzo degli apostoli.
44. Tutti i credenti poi erano insieme e avevano tutto in comune
45. e vendevano i possedimenti ed i beni e li distribuivano fra tutti, secondo che ciascuno aveva necessità;
46. inoltre, ogni giorno essendo perseveranti unanimemente nel tempio e spezzando pane in casa, prendevano cibo in esultanza e semplicità di cuore,
47. lodando il Dio e avendo favore presso tutto il popolo. Il Signore poi aggiungeva ogni giorno quelli che si salvavano (aggregandoli) insieme.

Capitolo 3

1. Pietro e Giovanni salivano al tempio verso l'ora nona della preghiera.
2. E veniva portato un uomo che era storpio dal seno della madre sua, che deponavano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella a chiedere (l')elemosina a quelli che entravano nel tempio;
3. egli, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, pregava di ricevere elemosina.
4. Fissatolo poi Pietro con Giovanni disse: «Guarda verso di noi».

5. Quello poi si concentrava su di loro aspettando di ricevere qualcosa da loro.
6. Disse poi Pietro: «Argento e oro io non ho; ma quello che ho, questo te lo dò: nel nome di Gesù Cristo il Nazoreo, cammina».
7. E preso per la mano destra lo alzò; e all'istante gli si rinvigorirono i piedi e i malleoli
8. e, saltando su, stette diritto e camminava ed entrò con loro nel tempio, camminando e saltando e lodando il Dio.
9. E tutto il popolo lo vide camminare e lodare il Dio,
10. e lo riconoscevano, che era quello che sedeva presso la porta Bella del tempio per l'elemosina e furono pieni di stupore e di smarrimento per ciò che gli era accaduto.
11. E mentre egli teneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo accorse verso di loro nel portico detto di Salomone, stupefatti.
12. Vedendo allora, Pietro rispose al popolo: «Uomini israeliti, perché vi meravigliate per questo o ci fissate come se lo avessimo fatto camminare per nostra propria potenza o virtù?»
13. Il Dio di Abramo e Isacco e Giacobbe, il Dio dei nostri padri, glorificò il figlio suo Gesù, che voi consegnaste e rinnegaste alla presenza di Pilato, mentre lui aveva deciso di liberar(lo);
14. invece rinnegaste il santo e giusto e chiedeste che un uomo omicida vi fosse graziato,
15. invece uccideste l'autore della vita, che il Dio destò da morti, del che noi siamo testimoni.
16. E per la fede del suo nome, il suo nome rinvigorì costui, che vedete e conoscete, e la fede che viene da lui gli diede questa perfetta guarigione davanti a tutti voi.
17. E ora, fratelli, so che agiste per ignoranza, come anche i vostri capi;
18. ma Dio, ciò che preannunciò per bocca di tutti i profeti, (ossia) che il suo cristo doveva patire, così adempì.
19. Dunque cambiate mentalità e convertitevi, affinché siano cancellati i vostri peccati,
20. cosicché vengano tempi favorevoli di refrigerio dal volto del Signore e mandi quello che vi era stato predetto,
21. Cristo Gesù, che il cielo deve accogliere fino a(i) tempi de(IIa) restaurazione di tutte le cose, di cui il Dio parlò per bocca dei suoi santi profeti da secoli.
22. Mosè disse: "*Il Signore Dio vi susciterà fra i vostri fratelli un profeta come me: voi lo ascolterete in tutto quanto vi dirà.*
23. *E sarà poi, ogni anima (lett. persona) che non ascolterà quel profeta sarà sterminata via dal popolo*".
24. E poi tutti i profeti da Samuele e quanti dei successivi parlarono, predissero anche questi giorni.
25. Voi siete i figli dei profeti e del patto che il Dio strinse con i vostri

padri, dicendo ad Abramo: "E nel tuo seme saranno benedette tutte le famiglie della terra".

26. A voi in primo luogo, risuscitando il figlio suo, il Dio lo mandò a benedirvi nel(= per) convertire ciascuno dalle vostre malvagità».

Capitolo 4

1. Mentre poi essi parlavano al popolo, sopraggiunsero i sacerdoti ed il comandante del tempio e i sadducei,
2. irritati che insegnassero al popolo e annunciassero in Gesù la risurrezione da morti,
3. e misero loro le mani addosso e li mandarono in carcere fino al giorno dopo: infatti era già sera.
4. Però, molti di quelli che ascoltarono il discorso credettero e il numero degli uomini divenne /circa/ cinquemila.
5. Accadde poi che il giorno seguente si radunarono i loro capi e gli anziani e gli scribi in Gerusalemme
6. e Anna il sommo sacerdote e Caiafa e Giovanni e Alessandro e quanti erano de(l)la casta dei sommi sacerdoti
7. e, collocatili in mezzo, li interrogavano: «Con quale potere o con quale nome(= in nome di chi) voi faceste questo?».
8. Allora Pietro, ripieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani,
9. poiché (*lett. se*) noi oggi siamo giudicati per un beneficio di un uomo malato, in che modo questi è (stato) guarito,
10. sia noto a tutti voi e a tutto il popolo di Israele che nel nome di Gesù Cristo il Nazoreo, che voi crocifiggeste, che il Dio destò da morti, in virtù di questo costui si è presentato(= sta) al vostro cospetto, sano.
11. Questo (Gesù) è la pietra, quella scartata da voi i costruttori, quella diventata testata d'angolo.
12. E la salvezza non è in nessun altro; né infatti vi è altro nome sotto il cielo dato a uomini in forza del quale bisogna che noi siamo salvati».
13. Vedendo allora la franchezza di Pietro e di Giovanni e capito che sono uomini illetterati e ignoranti, si meravigliavano e riconoscevano che erano stati con Gesù,
14. e, vedendo stare in piedi con loro l'uomo che era stato guarito, nulla avevano da opporre.
15. Ordinato dunque a loro di uscire fuori dal Sinedrio, si consultavano fra loro
16. dicendo: «Che cosa faremo a questi uomini? Infatti, che un evidente segno sia stato compiuto per opera loro è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme e non possiamo negarlo;
17. ma, affinché non si divulgò maggiormente fra il popolo, diffidiamoli a non parlare più in questo nome ad alcuno de(gli) uomini».

18. E, chiamatili, ordinarono loro in modo assoluto di non parlare né insegnare nel nome di Gesù.
19. Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, dissero loro: «Se è giusto davanti al Dio ascoltare voi piuttosto che il Dio, giudicate (voi);
20. infatti noi non possiamo non parlare di ciò che vedemmo e udimmo».
21. Quelli allora, minacciandoli ancora, li lasciarono andare, non trovando come punirli, a causa del popolo, poiché tutti glorificavano il Dio per l'accaduto;
22. infatti aveva più di quarant'anni l'uomo su cui era stato compiuto questo segno della guarigione.
23. Liberati, poi, andarono dai loro e riferirono quanto dissero loro i sommi sacerdoti e gli anziani.
24. Quelli poi, udito, unanimemente alzarono (la) voce al Dio e dissero: «Signore, tu (sei) colui che creò il cielo e la terra e il mare e tutto quanto (è) in essi,
25. che mediante lo Spirito Santo per bocca del padre nostro Davide, tuo figlio, dicesti: "*Perché genti tumultuarono e popoli macchinarono disegni vani?*
26. *Si fecero innanzi i re della terra ed i principi si radunarono insieme contro il Signore e contro il suo unto*".
27. Infatti si radunarono davvero in questa città contro il tuo santo figlio Gesù, che ungesti, Erode e Ponzio Pilato con genti e popoli di Israele,
28. per fare quanto la tua mano e la (tua) volontà preordinò che accadesse.
29. E ora, o Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e da' ai tuoi servi di parlare (= annunciare) con ogni franchezza la tua parola,
30. mentre stendi la /tua/mano, affinché si compiano guarigioni e segni e prodigi per mezzo del tuo santo figlio Gesù».
31. E, dopo che ebbero pregato, fu scosso il luogo in cui erano riuniti e tutti furono riempiti dello Spirito Santo e parlavano la parola del Dio con franchezza.
32. Della moltitudine poi di coloro che credettero era un cuore e un'anima sola e neppure uno diceva che era suo proprio delle sue sostanze, ma fra loro tutto era comune.
33. E con grande potenza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e su tutti loro c'era una grande grazia.
34. Infatti non c'era neppure qualche indigente fra loro: quanti infatti erano possidenti di terreni o case, vendendole, portavano i prezzi delle cose vendute
35. e li deponevano ai piedi degli apostoli; poi si spartiva a ciascuno secondo che uno aveva necessità.
36. Giuseppe poi, chiamato dagli apostoli Barnaba, che è tradotto «figlio di consolazione», levita, cipriota di stirpe, possedendo un campo, venduto(lo) portò il denaro e (lo) pose ai piedi degli apostoli.

Capitolo 5

1. Invece un uomo di nome Anania, con Saffira la sua moglie, vendette una proprietà
2. e sottrasse per sé dal prezzo, connivente anche la donna, e, portata una certa parte, (la) depose ai piedi degli apostoli.
3. Disse però Pietro: «Anania, perché il Satana riempì il tuo cuore, (così) da ingannare lo Spirito, quello Santo, e sottrarre per te dal prezzo del podere?
4. Forse che, rimanendo (invenduto), non rimaneva a te e, venduto, (il ricavato) non era a tua disposizione? Per quale motivo ti ponesti in cuore questa azione? Non hai mentito agli uomini ma al Dio».
5. Udendo poi Anania queste parole, caduto, spirò; e ci fu grande timore su tutti quelli che udivano.
6. Levatisi poi i più giovani, lo avvolsero e, portatolo fuori, (lo) seppellirono.
7. Ci fu poi un intervallo di circa tre ore e la moglie di lui, non sapendo dell'accaduto, entrò.
8. Pietro allora si rivolse a lei: «Dimmi se vendeste il podere a tale prezzo». Ed ella rispose: «Sì, a tanto».
9. Pietro poi a lei: «Perché (accadde) che vi accordaste di tentare lo Spirito de(l) Signore? Ecco sulla porta i piedi di quelli che seppellirono il tuo marito e porteranno via te».
10. Allora cadde all'istante ai piedi di lui e spirò; entrati poi i giovani la trovarono morta e, portata(la) via, (la) seppellirono accanto al suo marito.
11. E ci fu grande timore su tutta la Chiesa (*lett.* assemblea) e su tutti quelli che udivano queste cose.
12. Poi per le mani degli apostoli si compivano segni e molti prodigi nel popolo.
13. E stavano tutti unanimemente nel portico di Salomone; degli altri però nessuno osava associarsi ad essi, invece il popolo li magnificava.
14. Sempre più poi si aggiungevano credenti nel Signore, una moltitudine di uomini e donne,
15. così da portare fuori anche nelle piazze gli infermi e metter(li) su lettini e barelle affinché, passando Pietro, almeno l'ombra adombrasse qualcuno di loro.
16. Si riuniva poi anche la moltitudine delle città vicine a Gerusalemme, che portavano infermi e tormentati da spiriti impuri, i quali erano guariti tutti.
17. Levatosi però il sommo sacerdote e tutti quelli con lui, quella che è la setta dei sadducei, furono pieni di gelosia
18. e misero le mani sugli apostoli e li gettarono nella prigione pubblica (*lett.* custodia).
19. Ma un angelo de(l) Signore, di notte, aperte le porte del carcere e

condottili fuori, disse:

20. «Andate e, essendovi fermati, parlate nel tempio al popolo tutte le parole di questa vita».
21. Allora, avendo ascoltato, entrarono di mattina nel tempio e insegnavano. Però, sopraggiunto il sommo sacerdote e quelli con lui, convocarono il Sinedrio e tutto il senato dei figli di Israele e mandarono nel carcere, affinché quelli fossero condotti (alla loro presenza).
22. Ma, giunti gli incaricati, non li trovarono nella prigione; tornando allora, riferirono dicendo:
23. «Trovammo il carcere chiuso con ogni diligenza e le guardie che stavano davanti alle porte; ma, dopo avere aperto, dentro non trovammo nessuno».
24. Come poi udirono queste parole, il comandante del tempio e i sommi sacerdoti erano perplessi a loro riguardo, che cosa fosse questo.
25. Giunto un tale annunciò loro: «Ecco, gli uomini che metteste in prigione sono nel tempio che stanno (in piedi) ed istruiscono il popolo».
26. Allora, partito, il comandante con le guardie (*lett.* gli inservienti) li conduceva, non con violenza, temevano infatti il popolo di essere lapidati.
27. Portatili poi, (li) fecero stare nel Sinedrio. E il sommo sacerdote li interrogò dicendo:
28. «Con un ordine vi ordinammo di non insegnare in questo nome ed ecco avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di questo uomo».
29. Rispondendo però, Pietro e gli apostoli dissero: «Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che a uomini.
30. Il Dio dei nostri padri risuscitò Gesù, che voi uccideste appendendolo ad un legno;
31. il Dio esaltò costui alla/con la sua destra come guida/capo e salvatore per dare a Israele conversione e remissione di peccati.
32. E noi siamo testimoni di queste parole e lo Spirito Santo che il Dio diede a quelli che gli ubbidiscono».
33. Quelli allora, avendo udito, fremevano e volevano ucciderli.
34. Alzatosi però uno nel Sinedrio, fariseo, di nome Gamaliele, maestro della legge, onorato da tutto il popolo, ordinò di fare uscire per breve tempo gli uomini
35. e disse loro: «Uomini israeliti, badate a voi stessi per quanto riguarda questi uomini, su che cosa state per fare.
36. Infatti, prima di questi giorni, sorse Teuda, dicendo di essere qualcuno, al quale aderì un numero di circa quattrocento persone; egli fu ucciso e tutti quanti confidavano in lui furono dispersi e finirono nel nulla.
37. Dopo questo, sorse Giuda il galileo, nei giorni del censimento, e

attirò del popolo dietro di sé; anche quello però e tutti quanti confidavano in lui furono dispersi.

38. E ora vi dico: State lontani da questi uomini e lasciateli (andare) perché, se questo progetto o questa opera è da uomini, sarà dissolta;
39. se invece è da Dio, non potrete dissolverli per non trovarvi anche in lotta contro il Dio». Gli diedero retta
40. e, chiamati gli apostoli, dopo averli fustigati, intimarono di non parlare nel nome di Gesù e li rilasciarono.
41. Quelli dunque se ne andavano gioiando dal cospetto del Sinedrio, perché erano stati ritenuti degni di essere oltraggiati per il Nome;
42. e ogni giorno, nel tempio e di casa in casa, non cessavano di insegnare e di evangelizzare il Cristo Gesù.

Capitolo 6

1. In questi giorni poi, moltiplicatisi i discepoli, ci fu un mormorio degli ellenisti contro gli ebrei, perché le loro vedove venivano trascurate nel servizio quotidiano.
2. Allora i Dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: «Non è bene che noi, trascurata la parola del Dio, serviamo alle mense.
3. Osservate(= esaminate) dunque, fratelli, fra voi sette uomini che godano di (buona) testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, che preporremo a questa incombenza;
4. noi invece saremo perseveranti nella preghiera e nel servizio della parola».
5. E il discorso piacque di fronte a tutta la moltitudine ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, e Filippo e Procoro e Nicanore e Timone e Parmena e Nicolao, proselita di Antiochia,
6. che posero di fronte agli apostoli e, dopo avere pregato, imposero loro le mani.
7. E la parola del Dio cresceva e il numero dei discepoli in Gerusalemme si moltiplicava assai e una grande folla dei sacerdoti ubbidiva alla fede.
8. Stefano poi, pieno di grazia e di forza, faceva prodigi e segni grandi in mezzo al popolo.
9. Però si levarono alcuni dalla sinagoga detta di liberti e cirenei e alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, disputando con Stefano,
10. e non erano capaci di resistere alla sapienza e allo spirito con cui parlava.
11. Allora convinsero alcuni uomini che dicessero: «Lo abbiamo udito dire parole blasfeme contro Mosè e il Dio»;
12. e sobillarono il popolo e gli anziani e gli scribi e, assalitolo, lo rapirono e lo condussero nel Sinedrio

13. e presentarono testimoni falsi che dicevano: «Questo uomo non cessa di dire parole contro il luogo santo e la legge;
14. infatti lo abbiamo udito dire che questo Gesù il Nazoreo distruggerà questo luogo e muterà gli usi che ci trasmise Mosè».
15. E, guardandolo fisso, tutti quelli che sedevano nel Sinedrio videro il suo volto come volto di messaggero(= angelo).

Capitolo 7

1. Allora il sommo sacerdote disse: «Così stanno le cose?».
2. Ed egli rispose: «Uomini fratelli e padri, ascoltate. Il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo mentre era in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Charran,
3. e gli disse: "*Esci dalla tua terra e dal tuo parentado e vieni nella terra che io ti mostrerò*".
4. Allora, uscito da(lla) terra dei Caldei, abitò in Charran. E di là, dopo che morì suo padre, lo fece venire in questa terra, nella quale ora voi abitate,
5. e non gli diede come eredità in essa neppure un palmo di terreno (*lett.* un passo di piede) e promise di darla in possesso a lui e al suo seme dopo di lui, sebbene non avesse figlio.
6. E il Dio parlò così: "*Il suo seme sarà straniero in terra altrui e lo asserviranno e maltratteranno per quattrocento anni*
7. *e la gente cui serviranno la giudicherò io*", disse il Dio "e, dopo questo, usciranno e mi renderanno culto in questo luogo".
8. E gli diede un'alleanza di circoncisione; e così generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco (generò) Giacobbe e Giacobbe (generò) i dodici patriarchi.
9. E i patriarchi, presi da gelosia, vendettero Giuseppe in Egitto;
10. e il Dio era con lui e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza dinanzi a faraone, re d'Egitto, e (costui) lo costituì capo su Egitto e tutta la sua casa.
11. Poi venne una carestia su tutto l'Egitto e (su) Canaan e una grande tribolazione e i nostri padri non trovavano viveri.
12. Allora Giacobbe, udito che in Egitto c'era grano, mandò una prima volta i nostri padri;
13. e, nella seconda (volta), Giuseppe fu riconosciuto dai suoi fratelli e la stirpe di Giuseppe diventò nota al faraone.
14. Poi Giuseppe mandò a chiamare il padre suo Giacobbe e tutta la famiglia di settantacinque persone (*lett.* anime).
15. E Giacobbe scese in Egitto e morì lui e i nostri padri
16. e furono trasferiti a Sichem e posti nel sepolcro che Abramo aveva comprato a prezzo di argento dai figli di Hemor in Sichem.
17. Però, come si avvicinava il tempo della promessa che il Dio accordò

- ad Abramo, il popolo aumentò e si moltiplicò in Egitto,
18. finché in Egitto sorse un altro re, che non conosceva Giuseppe.
 19. Costui, ingannando la nostra gente, maltrattò i nostri padri, così da fare esporre i loro nati affinché non sopravvivessero.
 20. In quel tempo nacque Mosè ed era caro al Dio; egli fu nutrito per tre mesi nella casa del padre;
 21. però, quando fu esposto, lo raccolse la figlia di faraone e lo allevò per se stessa come un figlio.
 22. E Mosè fu istruito in ogni sapienza degli egiziani ed era potente in parole ed opere sue.
 23. Come poi si compiva per lui il quarantesimo tempo(= anno), gli salì nel cuore di visitare i suoi fratelli, i figli di Israele.
 24. E, visto che uno veniva maltrattato, (lo) difese e fece vendetta per l'oppresso, colpendo l'egiziano.
 25. Egli poi pensava che i fratelli comprendessero che il Dio dava loro salvezza per mano sua; invece essi non compresero.
 26. E il giorno successivo si presentò ad essi mentre litigavano e li riconciliava in pace dicendo: "Uomini, siete fratelli; perché vi maltrattate l'un l'altro?".
 27. Ma quello che maltrattava il prossimo lo respinse dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi?*"
 28. *Vuoi tu forse uccidermi nel modo con cui uccidesti l'egiziano?"*.
 29. Allora Mosè, a questo discorso, fuggì e fu straniero in terra di Madian, dove generò due figli.
 30. E passati quarant'anni, nel deserto del monte Sinai gli apparve un messaggero(= angelo) in una fiamma di fuoco di un roveto.
 31. Allora Mosè vedendo si stupiva della visione, avvicinosi poi per rendersi conto, si levò una voce de(l) Signore:
 32. "*Io (sono) il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo e di Isacco e di Giacobbe*". Fattosi poi tremante, Mosè non osava rendersi conto(= osservare).
 33. Gli disse poi il Signore: "*Sciogli il calzare dei tuoi piedi, perché il luogo su cui stai è terra sacra.*"
 34. *Avendo visto(= osservato) vidi il maltrattamento del mio popolo che è in Egitto e udii il loro gemito e scesi per tirarli fuori; e ora vieni, ti mando in Egitto*".
 35. Questo Mosè, che rinnegarono dicendo: "*Chi ti costituì capo e giudice?*", questo il Dio inviò come capo e liberatore con mano di messaggero(= angelo), quello che gli era apparso nel roveto.
 36. Costui li condusse fuori facendo prodigi e segni in terra d'Egitto e nel mare Rosso e nel deserto per quarant'anni.
 37. Costui è il Mosè che disse ai figli di Israele: "*Il Dio vi susciterà tra i vostri fratelli un profeta come me*".
 38. Costui è colui che nell'assemblea nel deserto stette insieme con il

- messaggero che gli parlava sul monte Sinai e con i nostri padri, colui che ricevette parole viventi da dare a noi/voi,
39. al quale i nostri padri non vollero essere obbedienti, ma (lo) respinsero e nei loro cuori si rivolsero all'Egitto,
 40. dicendo ad Aronne: *"Fa' a noi degli dei che ci precedano; infatti di questo Mosè che ci condusse fuori da (lla) terra d'Egitto non sappiamo che cosa gli sia accaduto"*.
 41. E in quei giorni fecero un vitello ed elevarono un sacrificio all'idolo e si rallegravano per le opere delle loro mani.
 42. Però il Dio si distolse (da quelli) (*opp.* li distolse) e li consegnò a prestare culto alla milizia del cielo, come è scritto nel libro dei profeti: *"Forse vittime e sacrifici mi offrivate per quarant'anni nel deserto, casa d'Israele?"*
 43. *E vi caricaste della tenda di Moloch e dell'astro del dio Raifàn, le immagini che faceste per adorarle, e io vi deporterò al di là di Babilonia"*.
 44. I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato Colui che diceva a Mosè di farla secondo il modello che aveva visto;
 45. la quale, ricevutala, anche introdussero i nostri padri con Giosuè nel possesso delle genti che il Dio cacciò dal volto dei nostri padri fino ai giorni di Davide;
 46. il quale trovò grazia davanti al Dio e chiese di trovare una dimora per la casa di Giacobbe.
 47. Però Salomone gli edificò una casa.
 48. Ma l'Altissimo non abita in (edifici) manufatti, come dice il profeta:
 49. *"(Il) cielo (è) per me trono, la terra poi sgabello dei miei piedi; quale casa mi edificerete - dice il Signore - o quale (sarà il) luogo del mio riposo?"*
 50. *Non ha fatto forse tutte queste cose la mia mano?"*.
 51. Di dura cervice e incirconcisi di cuori e di orecchi, voi resistete sempre allo Spirito Santo, come i vostri padri anche voi.
 52. Quale dei profeti non perseguirono i vostri padri? E uccisero quelli che preannunciavano la venuta del giusto, del quale ora voi foste traditori e assassini,
 53. (voi) che riceveste la legge in precetti di messaggeri (= angeli) e non l'osservaste».
 54. Udendo questo, allora fremevano nei loro cuori e digrignavano i denti contro di lui.
 55. Ma, essendo pieno di Spirito Santo, fissando lo sguardo nel cielo, vide (la) gloria di Dio e Gesù che stava (in piedi) alla destra del Dio,
 56. e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo stare (in piedi) a destra del Dio».
 57. Allora, urlando a gran voce, si turarono le orecchie e si avventarono

tutti insieme su di lui

58. e, trascinatolo fuori dalla città, lo lapidavano. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane chiamato Saulo.
59. E lapidavano Stefano che invocava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito».
60. Piegate poi le ginocchia, gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E, detto questo, si addormentò. Saulo poi era consenziente con la sua uccisione.

Capitolo 8

1. Avvenne poi in quel giorno una grande persecuzione contro la chiesa (*lett.* assemblea) che era a Gerusalemme; e tutti si dispersero per le regioni della Giudea e Samaria, tranne gli apostoli.
2. Poi uomini pii seppellirono Stefano e fecero grande cordoglio su di lui.
3. Intanto Saulo devastava la Chiesa (*lett.* assemblea) entrando nelle case e, trascinando via uomini e donne, li consegnava in carcere.
4. I dispersi dunque andavano-intorno evangelizzando la parola.
5. Filippo, invece, sceso ne(l)la città della Samaria, predicava loro il Cristo.
6. Le folle poi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, unanimi nell'ascoltarle e (nel) vedere i segni che faceva.
7. Infatti molti di coloro che avevano spiriti impuri, gridando a gran voce, uscivano; inoltre molti paralitici e zoppi furono guariti;
8. ci fu poi grande gioia in quella città.
9. Un uomo poi, di nome Simone, stava da tempo in quella città, esercitando la magia e sbalordendo la gente della Samaria, dicendo di essere uno grande;
10. gli andavano dietro tutti, dal piccolo al grande, dicendo: «Costui è la potenza del Dio, quella detta grande».
11. E gli andavano dietro, poiché da parecchio tempo li aveva sbalorditi con le magie.
12. Quando però credettero a Filippo, che evangelizzava riguardo al regno del Dio e al nome di Gesù Cristo, si facevano battezzare uomini e donne.
13. Simone poi credette anche lui e, dopo essere stato battezzato, stava continuamente vicino a Filippo e, vedendo compiersi segni e prodigi grandi, era sbalordito.
14. Poi gli apostoli che erano in Gerusalemme, avendo udito che la Samaria aveva accolto la parola del Dio, inviarono loro Pietro e Giovanni,
15. i quali, arrivati, pregarono per loro affinché ricevessero Spirito Santo;
16. infatti non era ancora disceso su di loro, ma erano stati battezzati

soltanto nel nome del Signore Gesù.

17. Allora imponevano le mani su di loro e ricevevano Spirito Santo.
18. Allora Simone, vedendo che mediante l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito, portò loro delle ricchezze,
19. dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale io impongo le mani riceva Spirito Santo».
20. Pietro però gli disse: «Il tuo denaro sia con te in perdizione, poiché ritenesti di procurarti con ricchezze il dono del Dio.
21. Non c'è per te parte né sorte in questa cosa (*lett.* discorso); infatti il tuo cuore non è retto davanti al Dio.
22. Convertiti (*lett.* cambia mentalità) da questa tua malvagità e prega il Signore che ti sia perdonata, se possibile, l'intenzione del tuo cuore;
23. vedo infatti che tu sei in un fiele di amarezza e in un laccio di iniquità».
24. Rispondendo poi Simone disse: «Pregate voi per me presso il Signore, affinché nulla di quanto avete detto cada su di me».
25. Essi dunque, dopo avere testimoniato e parlato la parola del Signore, tornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti paesi dei samaritani.
26. Poi un messaggero del Signore parlò a Filippo, dicendo: «Alzati e va' verso mezzogiorno sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza: questa è deserta».
27. E, alzatosi, partì. Ed ecco un uomo etiope, dignitario (*lett.* eunuco), ministro di Candace, regina degli etiopi, che era a capo di tutto il suo erario, il quale era venuto per fare adorazione a Gerusalemme
28. e ora era di ritorno e seduto sul suo carro leggeva il profeta Isaia.
29. Allora lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati e segui quel carro».
30. Avvicinatosi poi, Filippo udì che egli leggeva il profeta Isaia e disse: «Capisci forse tu ciò che leggi?».
31. Quello poi rispose: «Come potrei, se nessuno mi istruirà?». E invitò Filippo a salire e sedere con lui.
32. Ora il passo della Scrittura che leggeva era questo: «*Come pecora al macello fu condotto e come agnello davanti a chi lo tosa, muto, così non apre la sua bocca;*
33. *nell'umiliazione il suo giudizio fu tolto (= negato), chi descriverà la sua generazione? Poiché la sua vita è tolta dalla terra*».
34. Rispondendo allora, l'eunuco disse a Filippo: «Ti prego, di chi dice questo il profeta? Di se stesso o di qualcun altro?».
35. Allora, aperta la sua bocca e cominciato da questa Scrittura, Filippo gli evangelizzò Gesù.
36. Come poi viaggiavano lungo la strada, giunsero a un corso d'acqua e l'eunuco dice: «Ecco dell'acqua, che cosa impedisce che io sia battezzato?».
37. (*Questo versetto manca nei migliori manoscritti*: Disse a lui Filippo:

«Se crederai con tutto il tuo cuore, è possibile». Rispondendo disse: «Credo che Gesù Cristo è il Figlio del Dio»).

38. E ordinò di fermare il carro e scesero entrambi nell'acqua, Filippo e l'eunuco, e lo battezzò.
39. Quando poi uscirono dall'acqua, (lo) Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più, andava poi (*lett.* infatti) per la sua strada con gioia.
40. Filippo invece si trovò ad Azoto e, attraversandola, evangelizzò tutte le città, finché egli giunse a Cesarea.

Capitolo 9

1. Saulo poi, ancora spirando minaccia e strage contro i discepoli del Signore, presentatosi al sommo sacerdote
2. chiese (di avere) da lui lettere per Damasco (indirizzate) alle sinagoghe, affinché, se avesse trovato alcuni che erano della via, legati, li portasse a Gerusalemme.
3. Ma, nel camminare, avvenne che egli si avvicinò a Damasco e improvvisamente gli sfolgorò intorno una luce dal cielo
4. e, caduto a terra, udì una voce che gli diceva: «Saul, Saul, perché mi perseguiti?».
5. Allora disse: «Chi sei, o Signore?». E quello: «Io sono Gesù che tu perseguiti.
6. Ma alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che tu devi fare».
7. Però gli uomini che viaggiavano con lui restavano muti, udendo sì la voce, ma vedendo nessuno.
8. Saulo poi si alzò da terra, ma, aperti i suoi occhi, vedeva nulla; prendendolo poi per mano lo condussero a Damasco.
9. E rimase tre giorni senza vedere e non mangiò né bevve.
10. C'era poi in Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore gli disse in visione: «Anania». Ed egli disse: «Eccomi, Signore».
11. E il Signore a lui: «Alzati e va' nella via, quella chiamata Diritta e cerca, in casa di Giuda, (uno) di Tarso di nome Saulo: ecco infatti prega
12. e ha veduto (in visione) un uomo di nome Anania entrare ed imporgli le mani affinché veda».
13. Rispose poi Anania: «Signore, udii da molti riguardo a questo uomo, quanti mali fece ai tuoi santi in Gerusalemme
14. e qui ha potere dai sommi sacerdoti di legare tutti quelli che invocano il tuo nome».
15. Gli disse poi il Signore: «Va', poiché costui è per me vaso di elezione per portare (il peso di) il mio nome di fronte a genti e a re e ai figli di Israele;
16. infatti io gli mostrerò quante cose è necessario che egli soffra per il mio nome».

17. Andò poi Anania ed entrò nella casa e, imposte le mani su di lui, disse: «Saul, fratello, mi ha mandato il Signore Gesù, quello apparso a te nella strada per cui venivi, affinché tu veda di nuovo e sia riempito di Spirito Santo».
18. E subito caddero dai suoi occhi come delle scaglie e vide di nuovo e, alzatosi, si fece battezzare
19. e, preso cibo, riacquistò le forze. Poi fu con i discepoli in Damasco per alcuni giorni
20. e subito predicava Gesù nelle sinagoghe: «Questi è il Figlio del Dio».
21. Si stupivano poi tutti quelli che ascoltavano e dicevano: «Costui non è quello che in Gerusalemme devastava coloro che invocano questo nome ed era venuto qui per questo, per condurli legati ai sommi sacerdoti?».
22. Ma Saulo sempre più si fortificava e confondeva i giudei che abitavano in Damasco, dimostrando: «Costui è il Cristo».
23. Però, quando erano passati parecchi giorni, i giudei si accordarono per ucciderlo;
24. ma a Saulo fu resa nota la loro macchinazione. (I giudei) poi sorvegliavano anche le porte giorno e notte per ucciderlo;
25. però, presolo, i suoi discepoli, di notte, lo fecero scendere giù dal muro, calandolo in una cesta.
26. Giunto poi a Gerusalemme, tentava di unirsi ai discepoli e tutti lo temevano, non credendo che fosse discepolo.
27. Però Barnaba, presolo con sé, lo condusse agli apostoli e raccontò loro come nella via vide il Signore e che gli parlò e come in Damasco parlò con franchezza nel nome di Gesù.
28. E stava con loro entrando e, uscendo a Gerusalemme, parlando con franchezza nel nome del Signore
29. parlava e disputava con gli ellenisti, ma questi tentavano di ucciderlo.
30. Saputo(lo) però i fratelli lo condussero a Cesarea e lo mandarono a Tarso.
31. Dunque la Chiesa (*lett.* assemblea) in tutta la Giudea e Galilea e Samaria aveva pace, edificandosi e camminando nel timore del Signore e cresceva per la consolazione dello Spirito Santo.
32. Avvenne poi che Pietro, mentre passava per tutti (quei luoghi), scese anche presso i santi che abitavano a Lidda.
33. Trovò poi colà un uomo di nome Enea, da otto anni giacente su un lettuccio, il quale era paralitico.
34. E Pietro gli disse: «Enea, ti guarisce Gesù Cristo: alzati e rifatti (il letto)». E subito si alzò.
35. E lo videro tutti quelli che abitavano a Lidda e Saron, i quali si convertirono al Signore.
36. C'era poi a Ioppe una discepola di nome Tabità, che tradotto significa Dòrcade(= gazzella); questa era piena di opere buone e

di elemosine che faceva.

37. Avvenne però che in quei giorni, ammalatasi, morì e, lavatala, la posero nella stanza superiore.
38. Essendo poi Lidda vicina a loppe, i discepoli, udito che Pietro era in essa, gli inviarono due uomini supplicanti: «Non indugiare a venire fino a noi».
39. Pietro allora, alzatosi, andò con loro; arrivato, lo condussero nella stanza superiore e gli si accostarono piangendo e mostrando tuniche e vesti, quante Dòrcade faceva mentre era con loro.
40. Poi Pietro, mandati fuori tutti e piegate le ginocchia, pregò e rivolto al corpo disse: «Tabità, alzati». Quella allora aprì i suoi occhi e, visto Pietro, si mise a sedere.
41. Datale poi la mano, la fece alzare; chiamati quindi i santi e le vedove, la presentò viva.
42. (Ciò) divenne allora noto in tutta loppe e molti credettero nel Signore. Avvenne poi che rimase parecchi giorni a loppe presso un certo Simone, conciatore di pelli.

Capitolo 10

1. Poi a Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte chiamata Italica,
2. pio e timorato del Dio con tutta la sua casa, che faceva molte elemosine al popolo e pregava il Dio continuamente,
3. vide in visione chiaramente, quasi all'ora nona del giorno, un messaggero del Dio che entrò da lui e gli disse: «Cornelio».
4. Egli allora, fissatolo e fattosi timoroso, disse: «Che è, Signore?». (Quello) gli disse poi: «Le tue preghiere e le tue elemosine salirono in memoria alla presenza del Dio.
5. E ora manda uomini a loppe e fa' venire un certo Simone che è soprannominato Pietro;
6. questo è ospite presso un certo Simone, conciatore di pelli, che ha la casa lungo il mare».
7. Come poi il messaggero che gli aveva parlato se ne andò, chiamati dei domestici e un soldato pio di quelli che gli erano fedeli (= attendenti),
8. e raccontato loro tutto, li mandò a loppe.
9. Il giorno dopo poi, mentre quelli erano in viaggio e si avvicinavano alla città, Pietro salì sulla terrazza a pregare verso l'ora sesta.
10. Poi gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre poi quelli apparecchiavano, venne su di lui un'estasi
11. e vede il cielo aperto e un oggetto che scende come una grande tovaglia calata per i quattro capi sulla terra,
12. nella quale c'erano tutti i quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo.

13. E ci fu verso di lui una voce: «Alzati Pietro, uccidi e mangia».
14. Pietro però disse: «No davvero, Signore, perché mai mangiai qualunque cosa (= niente di) profana e impura».
15. E una voce di nuovo per la seconda volta a lui: «Le cose che il Dio purificò non considerare profane (*lett.* non profanare)».
16. Questo poi avvenne per tre volte e l'oggetto fu subito tirato su verso il cielo.
17. Mentre poi Pietro era incerto dentro di sé che cosa significasse la visione che aveva visto, ecco gli uomini, quelli inviati da Cornelio, dopo avere domandato in giro della casa di Simone, arrivarono alla porta
18. e, avendo chiamato, si informavano se Simone, quello denominato Pietro, fosse ospitato là.
19. E mentre Pietro rimuginava sulla visione, lo Spirito (gli) disse: «Ecco tre uomini che ti cercano;
20. alzati dunque, scendi e va' con loro, perché io li ho mandati».
21. Sceso poi Pietro incontro agli uomini, disse: «Ecco, io sono colui che cercate; quale è la causa per cui siete qui?».
22. Quelli poi dissero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato del Dio, che inoltre ha (buona) testimonianza da tutta la nazione dei giudei, ricevette rivelazione da un messaggero santo di farti andare in casa sua e ascoltare parole da te».
23. Chiamatili dunque dentro, (li) ospitò. Il giorno dopo, alzatosi, uscì con loro e alcuni dei fratelli di loppe andarono con lui.
24. Il giorno seguente poi entrò in Cesarea. Cornelio poi li stava aspettando, dopo avere convocato i suoi parenti e gli amici intimi.
25. Come poi Pietro fu per entrare, andatogli incontro, Cornelio, gettatosi ai suoi piedi, lo adorò.
26. Ma Pietro lo rialzò dicendo: «Alzati, anch'io sono un uomo».
27. E, discorrendo con lui, entrò e trova molti radunati
28. e disse loro: «Voi sapete come è illecito ad un uomo giudeo unirsi o accostarsi ad uno straniero; ma il Dio mi mostrò di non dichiarare profano o impuro alcun uomo;
29. perciò anche, senza esitazione, venni, essendo stato chiamato. Domando dunque: Per quale motivo mi mandaste a chiamare?».
30. E Cornelio disse: «Quattro giorni fa fino a questa ora, stavo pregando alla nona (ora) nella mia casa ed ecco un uomo stette di fronte a me in veste splendente
31. e dice: "Cornelio, la tua preghiera fu esaudita e le tue elemosine furono ricordate dinanzi al Dio.
32. Manda dunque (qualcuno) a loppe e fa' venire Simone che è soprannominato Pietro: questi è ospite in casa di Simone il conciatore di pelli lungo il mare".
33. Subito dunque mandai (uomini) da te e tu facesti bene a venire. Ora

dunque tutti noi siamo qui dinanzi al Dio ad ascoltare tutte le cose che ti sono state ordinate dal Signore».

34. Aprendo allora la bocca, Pietro disse: «In verità mi rendo conto che il Dio non fa discriminazione (*lett.* non è accettatore) di persone,
35. ma, in ogni gente, chi lo teme e pratica (la) giustizia è a Lui accetto.
36. (Egli) inviò (la) sua parola ai figli di Israele, evangelizzando pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è Signore di tutti.
37. Voi conoscete il detto avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo che predicò Giovanni;
38. Gesù, quello da Nazareth, come il Dio lo unse di Spirito Santo e potenza, il quale passò beneficando e guarendo tutti coloro che erano oppressi dal diavolo, perché il Dio era con lui;
39. e noi siamo testimoni di tutto ciò che egli fece nella regione dei giudei e (in) Gerusalemme.
40. (Lui) che anche uccisero appendendolo ad un legno, costui il Dio risuscitò nel terzo giorno e concesse che diventasse visibile,
41. non a tutto il popolo, ma a testimoni preordinati dal Dio, a noi, che con-mangiammo e con-bevemmo con lui dopo che egli risorse da morti;
42. e comandò a noi di predicare al popolo e di attestare che questi è colui che è stato costituito dal Dio giudice di vivi e di morti.
43. A costui tutti i profeti rendono testimonianza che riceve (la) remissione de(i) peccati, mediante il suo nome, chiunque crede in lui».
44. Mentre ancora Pietro diceva queste parole, discese (*lett.* cadde) lo Spirito Santo su tutti quelli che ascoltavano il discorso.
45. E si stupirono i fedeli (provenienti) da circoncisione, quanti erano venuti con Pietro, poiché il dono dello Spirito Santo si era diffuso anche sulle genti (= pagani);
44. infatti li udivano parlare in lingue e magnificare il Dio.
47. Allora Pietro rispose: «Forse qualcuno può negare l'acqua, così che non siano battezzati, costoro che riceveranno lo Spirito Santo come anche noi?»
48. Ordinò poi che essi fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora lo pregarono di restare alcuni giorni.

Capitolo 11

1. Poi gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea udirono che anche le genti avevano ricevuto la parola del Dio.
2. Quando poi Pietro salì a Gerusalemme, lo contestavano (*lett.* discutevano con lui) quelli (provenienti) da circoncisione
3. dicendo: «Entrasti da uomini che hanno prepuzio e mangiasti con loro».
4. Allora, cominciando, Pietro esponeva loro, con ordine, dicendo:

5. «Io stavo nella città di lophe e, mentre pregavo, vidi in estasi una visione: un certo oggetto che scendeva dal cielo come una grande tovaglia calata per i quattro capi dal cielo e venne fino a me;
6. nella quale fissando lo sguardo, osservavo e vidi i quadrupedi della terra e le fiere e i rettili e gli uccelli del cielo.
7. Udii poi anche una voce che mi diceva: "Alzati, Pietro, uccidi e mangia".
8. Dissi allora: "No davvero, Signore, poiché cosa profana o impura non entrò mai nella mia bocca".
9. Rispose però per la seconda volta una voce dal cielo: "Le cose che il Dio purificò tu non considerare profane (*lett.* non profanare)".
10. Questo poi avvenne per tre volte e tutto fu ritirato di nuovo nel cielo.
11. Ed ecco immediatamente tre uomini si presentarono alla casa nella quale stavo, inviati a me da Cesarea.
12. Mi disse poi lo Spirito di andare con loro senza discriminare (= esitare) su nulla. Vennero poi con me anche questi sei fratelli ed entrammo nella casa di (quell')uomo.
13. (Egli) ci annunciò poi come vide un messaggero in casa sua che si presentò e disse: "Manda a lophe e fa' venire Simone, quello soprannominato Pietro,
14. che ti dirà parole per le quali sarai salvato tu e tutta la tua casa".
15. Mentre poi cominciavo a parlare, discese (*lett.* cadde) lo Spirito Santo su di loro come anche su di noi in principio.
16. Mi ricordai allora della parola del Signore, come diceva: "*Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo*".
17. Se dunque il Dio ha dato loro lo stesso dono come anche a noi che credemmo nel Signore Gesù Cristo, chi ero io da potere ostacolare il Dio?».
18. Ciò udito, tacquero e glorificarono il Dio dicendo: «Dunque il Dio diede anche alle genti la conversione per (la) vita».
19. Quelli poi, dispersi a causa della tribolazione, quella avvenuta a motivo di Stefano, attraversarono fino alla Fenicia e a Cipro e Antiochia, senza parlare(= annunciare) la parola a nessuno, se non soltanto a giudei.
20. Vi erano però alcuni uomini fra essi ciprioti e cirenei, che, giunti ad Antiochia, parlavano anche ai greci, evangelizzando il Signore.
21. E (la) mano del Signore era con loro e un grande numero, avendo creduto, si convertì al Signore.
22. Però la cosa (*lett.* la parola) fu udita alle orecchie della chiesa (*lett.* assemblea) che era in Gerusalemme riguardo a loro e inviarono Barnaba ad Antiochia,
23. il quale, giunto e vista la grazia del Dio, (ne) gioì ed esortava tutti a restare fedeli al Signore con la decisione del cuore,
24. poiché era uomo buono e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla

discreta fu aggregata al Signore.

25. (Barnaba) poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo
26. e, trovatolo, (lo) condusse ad Antiochia. Avvenne poi ad essi che, per un anno intero, e si riunirono nella chiesa (*lett. assemblea*) e istruirono una folla discreta e, per la prima volta, in Antiochia i discepoli furono chiamati cristiani.
27. In quei giorni poi, vennero ad Antiochia dei profeti da Gerusalemme;
28. e, alzatosi uno di essi di nome Agabo, significò (= predisse con divinazione), per mezzo dello Spirito, che una grande fame stava per esserci su tutta la (terra) abitata, la quale avvenne sotto Claudio.
29. Allora, secondo quanto ciascuno dei discepoli possedeva, stabilirono ciascuno di essi di mandare (qualcosa) in servizio (= soccorso) ai fratelli che abitavano nella Giudea,
30. cosa che anche fecero, mandando agli anziani per mano di Barnaba e Paolo.

Capitolo 12

1. Verso quel tempo poi, il re Erode agì in modo da (*lett. levò le mani per*) fare del male ad alcuni della chiesa (*lett. assemblea*).
2. Uccise poi di spada Giacomo, fratello di Giovanni.
3. Vedendo poi che era gradito ai giudei, continuò con l'arrestare anche Pietro - erano i giorni degli azzimi -
4. e, presolo, (lo) mise in prigione, consegnando(lo) a quattro picchetti di quattro soldati per custodirlo, volendo condurlo davanti al popolo dopo la Pasqua.
5. Pietro dunque era custodito nel carcere; però incessantemente era fatta preghiera dalla chiesa (*lett. assemblea*) al Dio per lui.
6. Quando poi Erode stava per farlo comparire, in quella notte, Pietro stava dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene, e le sentinelle, davanti alla porta, custodivano il carcere.
7. Ed ecco si presentò un messaggero de(l) Signore e una luce sfolgorò nella cella; colpendo poi il fianco di Pietro, lo svegliava dicendo: «Alzati in fretta». E gli caddero le catene dalle mani.
8. Poi il messaggero gli disse: «Cingiti e legati i sandali». E così fece. E gli dice: «Avvolgiti nel tuo mantello e seguimi».
9. E, uscito, lo seguiva e non sapeva che era realtà ciò che stava accadendo per mezzo del messaggero; credeva invece di vedere una visione.
10. Passata poi una prima sentinella e una seconda, giunsero alla porta, quella di ferro, che conduce nella città, la quale si aprì da sola a loro e, usciti fuori, si inoltrarono per una strada e subito il messaggero si allontanò da lui.
11. E Pietro, tornato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore inviò

il suo messaggero e mi sottrasse-via dalla mano di Erode e da tutta l'attesa del popolo dei giudei».

12. E, considerata (la propria situazione), andò alla casa di Maria, la madre di Giovanni, quello soprannominato Marco, dove stavano parecchie persone radunate e pregando.
13. Avendo poi bussato alla porta dell'ingresso/vestibolo, andò a rispondere una giovinetta di nome Rode(= Rosa),
14. e, riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì l'ingresso, ma, corsa dentro, annunciò che Pietro stava davanti all'ingresso.
15. Quelli però le dissero: «Sei matta». Ella però insisteva che era così. Essi però dicevano: «È il suo messaggero».
16. Ma Pietro continuava a bussare; poi, aperto, lo videro e rimasero stupefatti.
17. Allora, fatto ad essi cenno di tacere con la mano, raccontò loro come il Signore lo condusse fuori dal carcere e disse: «Annunciate a Giacomo ed ai fratelli queste cose». E, uscito, andò in un altro luogo.
18. Fattosi poi giorno, vi era non poca agitazione fra i soldati che cosa fosse mai avvenuto di Pietro.
19. Erode poi, ricercatolo e non trovato(lo), interrogate le sentinelle, ordinò che fossero condotte (al supplizio) e, sceso dalla Giudea a Cesarea, (vi) soggiornava.
20. Egli poi era adirato con gli abitanti di Tiro e Sidone; ma (questi) unanimemente si presentarono a lui e, guadagnato (alla loro causa) Blasto, il cameriere del re, chiedevano pace, perché il loro paese era vettovagliato da quello del re.
21. Il giorno stabilito, Erode, vestito di abito regale, seduto sul trono rivolgeva loro un discorso,
22. il popolo poi acclamava: «Voce di Dio e non di uomo!».
23. Subito però un messaggero del Signore lo percosse, perché non diede gloria al Dio e, diventato pasto di vermi, spirò.
24. La parola del Dio poi cresceva e si moltiplicava.
25. Barnaba e Saulo poi ritornarono da Gerusalemme, avendo compiuto il servizio, dopo avere preso con loro Giovanni, soprannominato Marco.

Capitolo 13

1. C'erano poi in Antiochia, nella chiesa (*lett.* assemblea) che era (ivi esistente), profeti e maestri, Barnaba e Simeone, quello detto Niger, e Lucio, il cireneo, e Manaen, fratello di latte di Erode il tetarca, e Saulo.
2. Ora, mentre essi compivano la liturgia al Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati».

3. Allora, dopo avere digiunato e pregato e imposte loro le mani, li congedarono.
4. Questi dunque, mandati fuori dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia e di là navigarono per Cipro
5. e, giunti a Salamina, annunciavano la parola del Dio nelle sinagoghe dei giudei. Avevano poi anche Giovanni come aiutante.
6. Attraversata poi tutta l'isola fino a Pafo, trovarono un certo uomo, mago, falso profeta giudeo, di nome Bariesus,
7. il quale era con il proconsole Sergio Paolo, uomo intelligente. Questi, fatti chiamare Barnaba e Saulo, espresse il desiderio di ascoltare la parola del Dio;
8. però si opponeva loro il mago Elimas - così infatti è tradotto il suo nome -, cercando di distogliere il proconsole dalla fede.
9. Ma Saulo, (detto) anche Paolo, pieno di Spirito Santo, guardatolo fisso disse:
10. «O pieno di ogni inganno e di ogni malizia, figlio di diavolo, nemico di ogni giustizia, non cesserai di storcere le vie rette del Signore?
11. Ed ora, ecco (la) mano de(l) Signore su di te e sarai cieco senza vedere il sole fino a un certo tempo». E subito cadde su di lui caligine e tenebra e brancolando cercava chi lo conducesse per mano.
12. Allora il proconsole, visto l'accaduto, credette, colpito dalla dottrina del Signore.
13. Preso poi il largo da Pafo, quelli della cerchia di Paolo giunsero a Perge della Panfilia; però Giovanni, separatosi da loro, ritornò a Gerusalemme.
14. Essi invece, spingendosi oltre, da Perge giunsero ad Antiochia di Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero.
15. Dopo la lettura della legge e dei profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Uomini fratelli, se vi è in voi qualche parola di esortazione al popolo, parlate».
16. Allora Paolo, alzatosi e fatto cenno con la mano, disse: «Uomini israeliti e (voi) timorati del Dio, ascoltate.
17. Il Dio di questo popolo Israele scelse per sé i nostri padri ed innalzò il popolo nel soggiorno in terra d'Egitto e con braccio eccelso li condusse fuori da essa
18. e per circa quarant'anni ne sopportò i costumi /*oppure*: li nutrì / nel deserto
19. e, distrutte sette popolazioni nella terra di Canaan, distribuì la loro terra
20. per circa quattrocentocinquanta anni. E, dopo queste cose, diede dei giudici, fino a Samuele profeta.
21. E da allora chiesero un re e il Dio diede loro Saul, il figlio di Kis, uomo de(l)la tribù di Beniamino, per quarant'anni;
22. e, rimossolo, suscitò loro a re David, al quale anche disse, rendendo

testimonianza: "*Trovai David, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore, che eseguirà tutti i miei voleri*".

23. Dal seme di questo, il Dio, secondo promessa, trasse a Israele, come salvatore, Gesù,
24. avendo in precedenza predicato Giovanni, prima della sua venuta, un battesimo di conversione a tutto il popolo di Israele.
25. Quando poi Giovanni compiva la (sua) corsa, diceva: "Quello che ritenete che io sia, non sono io; ma ecco, viene dopo di me uno di cui non sono degno di sciogliere il sandalo dei piedi".
26. Uomini fratelli, figli de(Ila) stirpe di Abramo, e quanti tra voi (sono) timorati del Dio, a voi/noi fu inviata la parola di questa salvezza.
27. Infatti, quelli che abitano in Gerusalemme e i loro capi, ignorando lui e le voci dei profeti, quelle lette ogni sabato,
28. giudicando(lo), (le) adempirono e, (pur) non avendo trovato alcun motivo di morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso;
29. e, dopo che ebbero compiuto tutte le cose scritte riguardo a lui, deposto(lo) dal legno, (lo) posero in un sepolcro.
30. Ma il Dio risuscitò da morti lui,
31. che apparve per più giorni a quelli che salirono con lui dalla Galilea a Gerusalemme, i quali /ora/ sono testimoni di lui davanti al popolo.
32. E noi annunciamo a voi la promessa fatta ai padri,
33. (ossia) che il Dio l'ha adempiuta per i figli /loro/, per noi, avendo risuscitato Gesù, come anche è (stato) scritto nel salmo secondo: "*Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato*";
34. che poi lo risuscitò da morti, senza che non debba più ritornare a(Ila) corruzione, così (lo) ha detto: "*Vi darò le cose sante di David, quelle fedeli(= permanenti)*".
35. Perciò anche in un altro (passo) dice: "*Non permetterai che il tuo santo veda corruzione*".
36. Infatti Davide, dopo avere servito nella sua vita alla volontà del Dio, si addormentò e fu riunito ai suoi padri e vide corruzione;
37. invece, colui che il Dio risuscitò non vide corruzione.
38. Sia dunque noto a voi, uomini fratelli, che per mezzo di lui vi è annunciata remissione di peccati e (che) da tutte le cose da cui non poteste essere giustificati per mezzo de(Ila) legge di Mosè,
39. per mezzo di (*lett. in*) lui è giustificato chiunque crede.
40. Badate dunque che non accada ciò che è (stato) detto nei profeti:
41. "*Osservate, o spregiatori, e stupite e sparite, perché io compio un'opera nei vostri giorni, opera che non credereste se qualcuno ve la raccontasse*"».
42. Mentre poi essi uscivano, (li) pregavano di dire (*lett. parlare*) loro queste parole il sabato successivo.
43. Scioltasi poi la riunione (*lett. sinagoga*), molti dei giudei e dei proseliti devoti seguirono Paolo e Barnaba, i quali, conversando

con loro, li persuadevano a perseverare nella grazia del Dio.

44. Il sabato successivo poi, quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Dio.
45. Allora i giudei, vedendo le folle, furono pieni di gelosia e contraddicevano alle parole dette da Paolo, bestemmiando.
46. Allora, parlando con franchezza, Paolo e Barnaba dissero: «Era necessario che fosse parlata a voi per primi la parola del Dio; poiché la respingete e non giudicate voi stessi degni della vita eterna, ecco ci rivolgiamo alle genti.
47. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "*Ho posto te come luce de(lle) genti, affinché tu sia di salvezza fino a(II') estremità della terra*"».
48. Allora i pagani, udendo, si rallegravano e glorificavano la parola del Signore e credettero quanti erano posti (sulla via) verso la vita eterna;
49. si diffondeva poi la parola del Signore per tutta la regione.
50. I giudei però istigarono le donne devote, quelle nobili, e i primi della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li cacciarono dal loro territorio.
51. Essi allora, scossa la polvere dei piedi contro quelli, andarono a Iconio e i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Capitolo 14

1. Ora avvenne, in Iconio, che essi entrarono insieme /*oppure*: secondo la stessa (consuetudine)/ nella sinagoga dei giudei e parlarono così che credette una grande folla di giudei e greci.
2. Ma i giudei che non credettero eccitarono e inasprirono gli animi dei gentili contro i fratelli.
3. Dunque si fermarono parecchio tempo parlando con franchezza (appoggiandosi) sul Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che segni e prodigi avvenissero per mezzo delle loro mani.
4. Allora si divise la moltitudine della città ed alcuni erano con i giudei, altri con gli apostoli.
5. Come poi avvenne una sollevazione dei pagani e dei giudei insieme ai loro capi per oltraggiarli e lapidarli,
6. (Paolo e Barnaba), saputo, si rifugiarono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni;
7. e là stavano ad evangelizzare.
8. E in Listra un uomo, invalido nei piedi, stava seduto, zoppo dal seno della sua madre, che non aveva mai camminato.
9. Questi ascoltò Paolo che parlava, il quale, fissatolo e visto che aveva fede di essere salvato,
10. disse a gran voce: «Levati ritto sui tuoi piedi». E saltò su e

camminava.

11. E le folle, vedendo ciò che fece Paolo, alzarono la loro voce dicendo in lingua licaonica: «Gli dei, fattisi simili a uomini, scesero fra noi»
12. e chiamavano Barnaba Zeus, Paolo invece Ermes, poiché egli era il padrone della (*lett.* quello che guidava la) parola.
13. E il sacerdote di Zeus, che era davanti alla città, portati dinanzi alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme con le folle.
14. Allora, udito (ciò), gli apostoli Barnaba e Paolo, lacerate le loro vesti, si gettarono fuori verso la folla, gridando
15. e dicendo: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo uomini della vostra stessa natura (*lett.* sottoposti alle vostre stesse vicende), che vi evangelizziamo di convertirvi da questi (dei) a(l) Dio vivente, che fece il cielo e la terra e il mare e tutto quanto vi è in essi,
16. che nelle generazioni passate permise che tutte le genti camminassero per le loro vie,
17. eppure non lasciò se stesso senza testimonianza, beneficiando, mandandovi dal cielo piogge e stagioni fruttifere, riempiendo di cibo e di letizia i vostri cuori».
18. E mentre dicevano questo, a stento trattennero le folle dall'offrire un sacrificio per loro.
19. Sopraggiunsero poi da Antiochia e da Iconio dei giudei, e, persuase le folle e lapidato Paolo, lo trascinarono fuori dalla città, ritenendo che egli fosse morto.
20. Quando però gli si strinsero intorno i discepoli, alzatosi, entrò nella città. E, il giorno dopo, partì con Barnaba per Derbe.
21. Ed evangelizzando quella città e fatti molti discepoli, tornarono a Listra e ad Iconio e ad Antiochia,
22. fortificando le anime dei discepoli, esortandoli a rimanere nella fede e (dicendo): «È necessario che noi entriamo nel regno del Dio attraverso molte persecuzioni».
23. E, dopo avere costituito anziani, levando le mani in ogni chiesa (*lett.* assemblea), con digiuni, li affidarono al Signore nel quale avevano creduto.
24. E, attraversata la Pisidia, giunsero nella Panfilia
25. e, annunciata (*lett.* parlata) la parola a Perge, scesero ad Attalia
26. e di là fecero vela per Antiochia, da dove erano stati affidati alla grazia del Dio per l'opera che compirono.
27. Giunti poi e riunita la chiesa (*lett.* assemblea), riferivano quante cose fece il Dio con loro e che aprì alle genti una porta de(l)la fede.
28. Trascorrevano poi non poco tempo con i discepoli.

Capitolo 15

1. E alcuni discesi dalla Giudea insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate

circondare secondo il costume di Mosè, non potete salvarvi».

2. Sorta allora ribellione e controversia non piccola di Paolo e Barnaba contro di loro, stabilirono che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero dagli apostoli e dagli anziani a Gerusalemme per questa controversia.
3. Essi dunque, forniti dell'occorrente per il viaggio dalla chiesa (*lett. assemblea*), attraversavano la Fenicia e Samaria raccontando la conversione delle genti e recavano grande gioia a tutti i fratelli.
4. Giunti poi a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa (*lett. assemblea*) e dagli apostoli e dagli anziani e riferirono quante cose il Dio avesse fatto con loro.
5. Però si alzarono alcuni che avevano creduto, (provenienti) dalla setta dei farisei, dicendo: «Bisogna circondarli e ordinare di osservare la legge di Mosè».
6. E si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare (*lett. vedere*) riguardo a questo discorso.
7. Sorta però una grande controversia, Pietro, alzatosi, disse loro: «Uomini fratelli, voi sapete che da antichi giorni il Dio scelse fra voi che, per bocca mia, le genti ascoltassero la parola dell'evangelo e credessero.
8. E il Dio, che conosce i cuori, rese ad essi testimonianza, dando lo Spirito Santo come anche a noi,
9. e non fece alcuna differenza fra noi e loro, avendo purificato con la fede i loro cuori.
10. Ora, dunque, perché tentate il Dio con l'imporre sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi avemmo la forza di sopportare?
11. Ma, per la grazia del Signore Gesù, crediamo di essere salvati nello stesso modo di loro».
12. Allora tacque tutta la folla e ascoltavano Barnaba e Paolo che raccontavano quanti segni e prodigi fece il Dio fra le genti per mezzo loro.
13. E, dopo che essi tacquero, Giacomo rispose dicendo: «Uomini fratelli, ascoltate mi.
14. Simeone raccontò come da principio il Dio dispose di prendere dalle genti un popolo per il suo nome.
15. E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:
16. *"Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di David, quella caduta, e ne riedificherò le rovine e la raddrizzerò,*
17. *affinché i rimanenti degli uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è (stato) invocato il mio nome, dice il Signore che fa queste cose,*
18. *conosciute da sempre".*
19. Perciò io penso di non molestare coloro che, fra le genti, si volgono al Dio,

20. ma di mandare (a dire) ad essi di astenersi dalle contaminazioni degli idoli e dalla fornicazione e da animale soffocato e dal sangue.
21. Infatti Mosè, fin da generazioni antiche, ha per ogni città quelli che lo predicano nelle sinagoghe, essendo letto ogni sabato».
22. Allora parve opportuno agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa (*lett. assemblea*) di mandare ad Antiochia uomini scelti dei loro con Paolo e Barnaba: Giuda, quello chiamato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli,
23. avendo scritto di loro mano: «Gli apostoli e i fratelli anziani ai fratelli in Antiochia e in Siria e in Cilicia, quelli (provenienti) da genti, salute.
24. Poiché udimmo che alcuni di noi, ai quali non conferimmo incarico, vi turbarono con discorsi, sconvolgendo le vostre anime,
25. parve bene a noi, con unanime consenso, scelti alcuni uomini, di mandarli a voi con i carissimi Barnaba e Paolo,
26. uomini che hanno esposto le loro anime (= vite) per il nome del Signore nostro Gesù Cristo.
27. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che riferiranno anch'essi a voce le stesse cose.
28. Parve dunque bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi un ulteriore peso, tranne queste cose necessarie:
29. di astenervi dagli idolotiti (= carni immolate agli idoli) e da sangue e da animali soffocati e da fornicazione. Dalle quali cose guardandovi, agirete bene. State bene».
30. Quelli dunque, congedatisi, scesero ad Antiochia e radunata la moltitudine consegnarono la lettera.
31. Lettala, poi, si rallegrarono per la consolazione.
32. Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con molta parola consolano i fratelli e li incoraggiarono.
33. Poi, trascorso un po' di tempo, furono rimandati in pace dai fratelli a coloro che li avevano inviati.
34. (*Versetto omesso in molti manoscritti: Parve-bene poi a Sila di rimanere colà, Giuda poi solo partì per Gerusalemme*).
35. Paolo e Barnaba invece si fermarono ad Antiochia, insegnando ed evangelizzando, insieme anche a molti altri, la parola del Signore.
36. Dopo alcuni giorni poi, Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a visitare i fratelli in ogni città nelle quali annunciammo la parola del Signore, (per vedere) come stanno».
37. Barnaba però voleva prendere con sé anche Giovanni, quello chiamato Marco;
38. Paolo invece riteneva conveniente non prendere insieme quello che si allontanò da loro dalla Panfilia e non andò con loro per l'opera.
39. Ci fu allora un dissenso, così che si separarono l'uno dall'altro e Barnaba, preso con sé Marco, navigò alla volta di Cipro.
40. Paolo invece, sceltosi Sila, affidato alla grazia del Signore dai fratelli

parti.

41. Percorreva poi la Siria e la Cilicia rafforzando le chiese (*lett. assemblee*).

Capitolo 16

1. Giunse poi /anche/ a Derbe e a Listra. Ed ecco, vi era un discepolo di nome Timoteo, figlio di donna giudea credente, ma di padre greco,
2. che era oggetto di (favorevole) testimonianza da parte dei fratelli di Listra e di Iconio.
3. Paolo volle che questi partisse con lui e, preso(lo), lo circoncise a causa dei giudei che erano in quei luoghi: infatti tutti sapevano che il padre di lui era greco.
4. Come poi percorrevano le città, trasmettevano loro di custodire/ osservare i decreti stabiliti dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme.
5. Le chiese (*lett. assemblee*) dunque si rafforzavano nella fede e aumentavano di numero ogni giorno.
6. Attraversarono poi la Frigia e il territorio della Galazia, impediti dallo Spirito Santo di predicare (*lett. parlare*) la parola nell'Asia;
7. giunti poi nella Misia, tentavano di andare nella Bitinia e lo Spirito di Gesù non glielo permise;
8. attraversata poi la Misia, scesero a Troade.
9. E di notte apparve a Paolo una visione: un uomo macedone stava ritto e lo pregava e diceva: «Passato in Macedonia, aiutaci».
10. Come poi vide la visione, subito cercammo di passare in Macedonia, deducendo che il Dio ci aveva chiamati ad evangelizzarli.
11. Partiti poi da Troade, andammo direttamente a Samotracia, quindi il giorno seguente a Neapoli
12. e di là a Filippi, che è (la) prima città di una parte della Macedonia, colonia. E in quella città stavamo a trascorrere alcuni giorni.
13. Nel giorno poi del sabato, uscimmo fuori dalla porta, lungo un fiume dove pensavamo che ci fosse (un luogo di) preghiera, e, sedutici, parlavamo alle donne convenute.
14. E una donna di nome Lidia, commerciante di porpora della città di Tiatira, devota del Dio, ascoltava e il Signore le aprì il cuore, affinché prestasse attenzione alle cose dette da Paolo.
15. Come poi fu battezzata anche la sua casa, rivolse un invito dicendo: «Se avete giudicato che io sono fedele al Signore, entrati in casa mia, rimanete(cì)» e ci costrinse (ad accettare).
16. Avvenne poi che, mentre noi andavamo alla preghiera, si fece incontro a noi una giovinetta che aveva uno spirito di divinazione, la quale procurava molto guadagno ai suoi padroni vaticinando.
17. Questa, seguendo Paolo e noi, gridò dicendo: «Questi uomini sono

servi del Dio altissimo, che vi annunciano una via di salvezza».

18. Faceva poi questo per molti giorni. Allora Paolo, infastiditosi e rivoltosi allo spirito disse: «Ti ordino in nome di Gesù Cristo di uscire da lei»; e uscì nella stessa ora (= momento).
19. Però i suoi padroni, visto che uscì la speranza del loro guadagno, afferrati Paolo e Sila (li) trascinarono nel foro davanti agli arconti (= magistrati)
20. e, presentatili ai pretori, dissero: «Questi uomini turbano la nostra città, essendo giudei,
21. e annunciano costumi che non è lecito accettare né praticare a noi che siamo romani».
22. Allora la folla insorse contro di loro e i pretori, strappate le loro vesti, ordinavano di batterli con le verghe,
23. e, dopo avere battuto su di loro molti colpi, li gettarono in prigione, ordinando al custode della prigione di sorvegliarli in modo sicuro.
24. Quello, ricevuto tale ordine, li gettò nel carcere più interno e ne assicurò i piedi al legno (dei ceppi).
25. Verso mezzanotte poi, Paolo e Sila, pregando, inneggiavano al Dio, mentre i carcerati li ascoltavano;
26. improvvisamente però avvenne un grande terremoto, così che le fondamenta della prigione erano scosse; poi si spalancarono immediatamente tutte le porte e si staccarono le catene di tutti.
27. Allora il custode della prigione, destatosi e viste aperte le porte della prigione, sguainata la spada, stava per uccidersi, credendo che i carcerati fossero fuggiti fuori.
28. Però Paolo gridò a gran voce dicendo: «Non farti alcun male, perché siamo tutti qui».
29. Chiesti poi dei lumi, (il custode) si precipitò dentro e, fattosi tremante, si gettò ai piedi di Paolo e di Sila
30. e, condottili fuori, diceva: «Signori, che cosa debbo fare per essere salvato?».
31. Essi poi risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua casa».
32. E annunciarono (*lett.* parlarono) la parola del Dio a lui con tutti quelli (che erano) in casa sua.
33. E, presili con sé, in quell'ora della notte, lavò da (sangue) delle piaghe e fu battezzato lui e tutti i suoi immediatamente
34. e, condottili su nella casa, apparecchiò tavola ed esultò insieme a tutta la famiglia per avere creduto nel Dio.
35. Fattosi poi giorno, i pretori mandarono i littori a dire: «Rilascia quegli uomini».
36. Poi il custode del carcere riferì queste parole a Paolo: «I pretori hanno dato ordine che siate rilasciati: ordunque, uscite, andate in pace».

37. Paolo però disse loro: «Dopo averci battuto pubblicamente, senza processo, noi, che siamo uomini romani, ci gettarono in carcere ed ora di nascosto ci cacciano fuori? No davvero, ma essi stessi vengano e (*lett.* venuti) ci conducano fuori».
38. Allora i littori riferirono queste parole ai pretori. Allora ebbero paura, udendo che erano romani,
39. e, andati, si raccomandarono con loro e condottili fuori (li) pregavano di andare via dalla città.
40. Usciti poi dalla prigione, entrarono da Lidia e, visti i fratelli, (li) consolarono e se ne partirono.

Capitolo 17

1. Attraversate poi Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei giudei.
2. Secondo il solito da parte di Paolo, entrò da loro e per tre sabati discusse con loro (argomentando) dalle Scritture,
3. aprendo (il loro significato) e dimostrando che il Cristo doveva patire e risorgere da morti e «questo è il Cristo, il Gesù che io vi annuncio».
4. E alcuni di essi furono persuasi e si unirono alla sorte di Paolo e di Sila e una grande moltitudine di greci pii e non poche delle donne insigni.
5. Però i giudei, essendosi ingelositi e avendo raccolto per sé alcuni uomini malvagi dalle piazze(= oziosi) e radunata una grande folla, mettevano in subbuglio la città e, stando presso la casa di Giasone, li cercavano per condurli davanti al popolo;
6. non avendoli però trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai politarchi, gridando: «Quelli che sconvolsero la (terra) abitata sono presenti anche qua.
7. Giasone li ha ospitati e tutti costoro agiscono contro i decreti di Cesare, dicendo che c'è un altro re, Gesù».
8. Eccitarono poi la folla e i politarchi che udivano queste cose
9. e, ricevuta la garanzia (*lett.* soddisfazione) da Giasone e dagli altri, li rilasciarono.
10. Però i fratelli subito, di notte, fecero partire per Berea Paolo e Sila, i quali, arrivati, entrarono nella sinagoga dei giudei.
11. Erano però più nobili di quelli di Tessalonica questi, che ricevettero la parola con ogni buona disposizione, esaminando ogni giorno le Scritture (per vedere) se le cose stessero così.
12. Molti di essi dunque credettero: e delle donne greche nobili e non pochi de(gli) uomini.
13. Come però i giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berea era annunciata da Paolo la parola del Dio, andarono anche là, agitando e turbando le folle.

14. Allora subito i fratelli mandarono via Paolo, affinché andasse fino al mare; e rimasero là Sila e Timoteo.
15. Quelli poi che accompagnavano Paolo (lo) condussero fino ad Atene e, ricevuto il messaggio per Sila e Timoteo che si recassero al più presto da lui, partirono.
16. Mentre poi Paolo li aspettava ad Atene, il suo spirito era indignato vedendo che la città era piena di idoli.
17. Discuteva dunque nella sinagoga con i giudei e i devoti e nella piazza ogni giorno con quelli che incontrava.
18. Alcuni anche dei filosofi epicurei e stoici, poi, si confrontavano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrebbe dire questo chiacchierone (*lett.* becca-semi)?», altri poi: «Sembra che sia annunciatore di divinità straniera», perché evangelizzava Gesù e la risurrezione.
19. E, presolo, (lo) condussero sull'Areopago dicendo: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? Infatti tu porti alle nostre orecchie certe cose straniere (= inaudite); dunque vogliamo sapere quali vogliono essere queste cose».
20. Ora, tutti gli ateniesi e gli stranieri ivi residenti di nient'altro occupavano il loro tempo che dire qualcosa o ascoltare qualcosa di più nuovo.
21. Allora, stando ritto in mezzo all'Areopago, Paolo diceva: «Ateniesi, io vi vedo sotto ogni aspetto come molto timorati degli dei.
23. Infatti, passeggiando e osservando uno per uno i vostri monumenti religiosi, trovai anche un altare sul quale era scritto: "A un dio ignoto". Orbene, ciò che, senza conoscere, venerate, questo io vi annuncio.
24. Il Dio che fece il mondo e tutte le cose (che sono) in esso, questo, essendo signore del cielo e della terra, non abita in templi manufatti,
25. né è servito da mani umane, (come se fosse) bisognoso di qualcosa, Lui che dà a tutti vita e respiro e tutte le cose;
26. e fece da uno solo ogni stirpe di uomini, affinché abitasse su tutta la faccia della terra, avendo definito tempi determinati e i confini della loro dimora,
27. affinché cercassero il Dio, se mai investighino (a tastoni) su di Lui e (Lo) trovino, non essendo certamente lontano da ciascuno di noi.
28. Infatti in Lui viviamo e ci muoviamo e siamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: "Di Lui infatti siamo anche stirpe".
29. Essendo dunque stirpe del Dio, non dobbiamo pensare che l'essere divino sia simile a oro o argento o pietra, a scultura di arte e di genio di uomo.
30. Non avendo dunque più tenuto conto dei tempi dell'ignoranza, il Dio ora invita (*lett.* ordina a) gli uomini a (di) convertirsi tutti dovunque,
31. perché fissò un giorno in cui si appresta a giudicare con giustizia la (terra) abitata per mezzo di un uomo che designò, dando garanzia di fede, avendo (lo) risuscitato da morti».

32. Udita allora "risurrezione di morti", alcuni (lo) deridevano, altri dissero: «Ti ascolteremo su questo ancora un'altra volta».
33. Così Paolo si ritirò di mezzo a loro.
34. Però alcuni uomini, unitisi a lui, credettero, fra i quali anche Dionigi l'Areopagita e una donna di nome Damaris e altri con loro.

Capitolo 18

1. Dopo di ciò, allontanatosi da Atene, andò a Corinto.
2. E trovato un giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, da poco giunto dall'Italia, e la moglie di lui Priscilla, per il fatto che Claudio aveva ordinato che tutti i giudei fossero allontanati da Roma, si unì a loro,
3. e, poiché esercitava lo stesso mestiere, rimaneva presso di loro e lavorava: infatti di mestiere erano fabbricatori di tende.
4. Discuteva poi nella sinagoga ogni sabato e convinceva giudei e greci.
5. Quando poi arrivarono dalla Macedonia Sila e Timoteo, Paolo si dedicava alla parola, testimoniando ai giudei che Gesù era il Cristo.
6. Ma poiché quelli si opponevano e bestemmiavano, scosse le vesti disse loro: «Il vostro sangue sulla vostra testa; io (sono) puro, d'ora innanzi andrò alle genti».
7. E trasferitosi di là, andò in casa di uno di nome Tizio Giusto, devoto del Dio, la cui casa era contigua alla sinagoga.
8. Poi l'arcisinagogo Crispo credette nel Signore con tutta la sua casa e molti dei Corinzi ascoltando credevano e si facevano battezzare.
9. Disse poi il Signore di notte in visione a Paolo: «Non temere, ma parla e non tacere,
10. perché io sono con te e nessuno ti aggredirà per farti del male, perché io ho un grande popolo in questa città».
11. Allora si trattene un anno e sei mesi, insegnando in mezzo a loro la parola del Dio.
12. Essendo poi Gallione proconsole dell'Acaia, insorsero concordemente i giudei contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale
13. dicendo: «Costui persuade gli uomini ad adorare il Dio contro la legge».
14. Allora, mentre Paolo stava per aprire la bocca, Gallione disse ai giudei: «Se veramente si trattasse di qualche crimine o di qualche azione malvagia, o giudei, io vi avrei dato udienza (*lett.* tollerati) secondo ragione(=diritto),
15. se(=poiché) invece sono questioni di parola e di nomi e di legge che riguarda voi, vedetevela voi stessi; io non voglio essere giudice di queste cose».
16. E li cacciò via dal tribunale.
17. Allora tutti, preso l'archisinagogo Sòstene, lo percuotevano davanti

al tribunale; e nulla di queste cose interessava a Gallione.

18. Paolo poi, fermatosi ancora parecchi giorni, preso congedo dai fratelli, navigava verso la Siria, e con lui Priscilla e Aquila, dopo essersi raso la testa a Cencre, perché aveva (fatto) un voto.
19. Arrivarono poi a Efeso e là (Paolo) li lasciò, mentre egli, entrato nella sinagoga, discusse con i giudei.
20. Chiedendogli poi essi di rimanere più a lungo, non acconsentì,
21. ma, preso congedo e, detto: «Ritournerò di nuovo da voi, volendo il Dio», salpò da Efeso
22. e, sceso a Cesarea, dopo essere salito (a Gerusalemme) e avere salutato la chiesa (*lett.* assemblea), scese ad Antiochia.
23. E, fermatosi alquanto tempo, se ne partì, attraversando successivamente la regione della Galazia e la Frigia, rafforzando tutti i discepoli.
24. Poi giunse ad Efeso un certo giudeo di nome Apollo, alessandrino di nascita, uomo eloquente, che era potente nelle Scritture.
25. Questi era catechizzato (= istruito) nella via del Signore e, fervente di Spirito, parlava e insegnava con cura circa Gesù, (pur) essendo a conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni;
26. e questi cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Però, dopo averlo ascoltato, Priscilla e Aquila lo presero con sé e gli esposero in modo più accurato la via del Dio.
27. Volendo poi egli passare nell'Acaia, i fratelli, dopo averlo incoraggiato, scrissero ai discepoli di accoglierlo; ed egli, arrivato, fu molto utile a coloro che avevano creduto mediante la grazia;
28. infatti confutava vigorosamente i giudei in pubblico, dimostrando con le Scritture che Gesù è il Cristo.

Capitolo 19

1. Avvenne poi che, mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni superiori, giunse ad Efeso e trovò alcuni discepoli
2. e disse loro: «Avete voi ricevuto (lo) Spirito Santo, dopo che credeste?» Quelli poi a lui: «Non udimmo neppure se esiste (lo) Spirito Santo».
3. E disse: «In che dunque foste battezzati?» Risposero poi quelli: «Nel battesimo di Giovanni».
4. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò un battesimo di conversione, dicendo al popolo che credessero in colui che sarebbe venuto (*lett.* veniente) dopo di lui, cioè in Gesù».
5. Avendo poi udito, furono battezzati nel nome del Signore Gesù;
6. e, avendo Paolo imposto le mani su di loro, venne lo Spirito Santo su di loro e parlavano in lingue e profetavano.
7. Ed erano in tutto circa dodici uomini.

8. Entrato poi nella sinagoga, parlava con franchezza per tre mesi, discutendo e persuadendo circa le (cose del) regno del Dio.
9. Ma poiché alcuni si indurivano e non credevano (*lett.* non obbedivano) dicendo male della via, dinanzi alla moltitudine, allontanatosi da essi, separò i discepoli, discutendo ogni giorno nella scuola di Tiranno.
10. Questo avvenne per due anni, così che tutti quelli che abitavano l'Asia udirono la parola del Signore, giudei e greci.
11. E il Dio faceva prodigi non comuni mediante le mani di Paolo,
12. Così che anche fazzoletti (*lett.* sudari) o grembiuli erano portati via dalla pelle (= corpo) di lui sui malati e si allontanavano da essi le malattie e ne uscivano gli spiriti malvagi.
13. Tentarono poi alcuni anche dei giudei esorcisti ambulanti di nominare il nome del Signore Gesù su coloro che avevano gli spiriti malvagi, dicendo: «Vi scongiuro per il Gesù che Paolo predica».
14. Erano poi sette figli di un certo Scevà, giudeo, sommo sacerdote, che facevano questo.
15. Rispondendo però, lo spirito malvagio disse loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo; voi invece chi siete?».
16. E saltato loro addosso l'uomo in cui c'era lo spirito malvagio, dopo avere sopraffatto tutti e due (*lett.* due), infierì su di loro così che fuggirono fuori da quella casa nudi e feriti.
17. Questo fatto poi divenne noto a tutti, giudei e greci, che abitavano ad Efeso e il timore cadde su tutti loro ed era magnificato il nome del Signore,
18. e molti di quelli che avevano creduto andavano a riconoscere e a dichiarare le loro pratiche (magiche).
19. Poi un discreto numero di quelli che avevano praticato le arti magiche, portati insieme (= in uno stesso luogo) i libri, li bruciarono davanti a tutti; e ne calcolarono il prezzo e trovarono (risultare) cinquantamila (monete) d'argento.
20. Così la parola del Signore cresceva e si confermava con vigore.
21. Quando poi furono compiute queste cose, Paolo si propose nello spirito, dopo avere attraversato la Macedonia e l'Acaia, di andare a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, bisogna che io veda anche Roma».
22. Inviati dunque in Macedonia due di quelli che lo servivano (= collaboratori), Timoteo ed Erasto, egli rimase del tempo nell'Asia.
23. Avvenne poi in quel tempo un tumulto non piccolo a proposito della via.
24. Infatti, un tale di nome Demetrio, argentiere, che faceva templi d'argento di Artemide, procurava agli artigiani non poco lavoro/guadagno;
25. convocati questi e gli operai addetti a tali cose, disse: «Uomini, sapete che da questa attività dipende il nostro benessere

26. e vedete e udite che questo Paolo convinse e (*lett.* avendo convinto) allontanò una grande folla, non soltanto di Efeso, ma di quasi tutta l'Asia, dicendo che quelli fatti con le mani non sono dèi.
27. Ora, non solo questa nostra attività (*lett.* parte) rischia di cadere in discredito, ma anche il santuario della grande dea Artemide (rischia di) non essere tenuto in alcun conto e anche di dovere essere privata della sua maestà colei che tutta l'Asia e la (terra) abitata venera».
28. Udito ciò e diventati pieni d'ira, gridavano dicendo: «Grande (è) l'Artemide degli Efesini».
29. E la città si riempì di confusione e tutti insieme si precipitarono con impeto verso il teatro, trascinando Gaio e Aristarco, macedoni, compagni di viaggio di Paolo.
30. Volendo poi Paolo presentarsi al popolo, i discepoli non glielo permettevano;
31. anzi, alcuni degli asiarchi che gli erano amici, inviati (alcuni) a lui, (lo) esortavano a non presentarsi in teatro.
32. Gridavano dunque chi una cosa chi un'altra: infatti l'assemblea era confusa e i più non sapevano per quale motivo si fossero radunati.
33. Trassero poi fuori dalla folla /*oppure*: (alcuni) dalla folla istruirono/ Alessandro, avendolo spinto avanti i giudei; Alessandro, poi, agitando la mano, voleva pronunciare la difesa davanti al popolo.
34. Accortisi però che era giudeo, si levò una sola voce da tutti, che per quasi due ore gridavano: «Grande (è) l'Artemide de(gli) Efesini».
35. Sedata poi la folla, lo scriba dice: «Uomini efesini, chi è dunque fra (gli) uomini che non sa che la città di Efeso è la sacra custode della grande Artemide e del (suo simulacro) caduto da Giove?»
36. Dunque, essendo queste cose indiscutibili, è necessario che voi stiate calmi e non facciate nulla di avventato.
37. Infatti conduceste questi uomini (che non sono) né sacrileghi né bestemmiatori della nostra dea.
38. Se dunque Demetrio e gli artigiani con lui hanno un'accusa contro qualcuno, si tengano (assemblee) forensi e ci sono proconsoli, si accusino l'un l'altro.
39. Se poi cercate qualcosa più oltre, sarà risolto nella legittima assemblea.
40. Infatti rischiamo anche di essere accusati di sedizione per la (riunione) di oggi, non essendoci alcun motivo per cui potremo rendere ragione di questo assembramento». E, detto questo, sciolse l'assemblea.

Capitolo 20

1. Dopo che cessò il tumulto, Paolo, fatti venire presso di sé i discepoli e confortati(li), dopo averli salutati, partì per andare in Macedonia.

2. Attraversate poi quelle parti e confortati quelli con molto discorso, andò in Grecia
3. e, trascorsi tre mesi, essendogli stata fatta un'insidia dai giudei, mentre stava per salpare verso la Siria, prese la decisione di ritornare attraverso la Macedonia.
4. Lo accompagnò poi Sòpatro, (figlio) di Pirro, di Berea, e, fra i Tessalonicesi, Aristarco e Secondo e Gaio di Derbe e Timoteo e (gli asiati) Tichico e Trofimo.
5. Questi però, partiti prima, ci aspettavano a Troade;
6. noi invece salpammo dopo i giorni degli azzimi da Filippi e giungemmo da loro in cinque giorni a Troade, dove trascorremmo sette giorni.
7. E il primo (giorno) della settimana, essendoci radunati per spezzare (il) pane, Paolo dialogava con loro, stando per partire il giorno dopo, e protrasse il discorso fino a mezzanotte.
8. C'erano poi parecchie lampade nella sala superiore dove eravamo radunati.
9. Ma un giovane, di nome Eutico, che stava seduto presso la finestra, preso da un sonno profondo, mentre Paolo dialogava con loro, trasportato dal sonno, cadde di sotto dal terzo piano e fu tirato su morto.
10. Sceso allora Paolo, si adagiò su di lui e, abbracciatolo, disse: «Non turbatevi, perché la sua anima è in lui».
11. Risalito, poi, e spezzato il pane e gustato(lo), dopo avere conversato a lungo, fino all'alba, così se ne andò.
12. Portarono poi il fanciullo vivente e furono non poco consolati.
13. Noi, invece, partiti in precedenza con la nave, navigammo fino ad Asso, accingendoci a prendere-su di là Paolo: così infatti aveva disposto, intendendo egli viaggiare a piedi.
14. Come poi si incontrò con noi ad Asso, presolo-su, andammo a Mitilene
15. e di là, salpati il (giorno) seguente, arrivammo di fronte a Chio; il giorno dopo, poi, virammo verso Samo e il seguente ancora giungemmo a Mileto.
16. Infatti Paolo aveva deciso di navigare al largo di Efeso, perché non gli accadesse di indugiare nell'Asia; infatti si affrettava, se gli fosse possibile, per essere il giorno della Pentecoste a Gerusalemme.
17. Da Mileto poi, avendo mandato (qualcuno) a Efeso, fece chiamare gli anziani della chiesa (*lett.* assemblea).
18. Come poi giunsero da lui, disse loro: «Voi sapete, dal primo giorno dal quale entrai in Asia, come mi comportai con voi per tutto il tempo,
19. servendo il Signore con ogni umiltà e lacrime e prove, che mi caddero addosso per le insidie dei giudei;
20. come nulla evitai delle cose utili, così da non annunciar(le) a voi e

- (non) insegnarvi in pubblico e per le case,
21. attestando a giudei e greci la conversione a Dio e fede nel Signore nostro Gesù.
 22. Ed ora, ecco che io, avvinto dallo Spirito, vado a Gerusalemme, non sapendo le cose che in essa mi accadranno,
 23. se non che lo Spirito Santo, di città in città, attesta a me dicendo che mi aspettano catene e tribolazioni.
 24. Ma non ritengo per me la vita degna di alcun conto come (= per) portare a termine la mia corsa e il servizio che ricevetti dal Signore Gesù, (ossia) di attestare l'evangelo della grazia del Dio.
 25. E ora, ecco che io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti in mezzo ai quali passai annunciando il regno.
 26. Perciò vi attesto in questo giorno che sono puro dal sangue di tutti;
 27. infatti non evitai di annunciarvi tutto il volere (= progetto) del Dio.
 28. Badate a voi stessi e a tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo vi pose (come) sorveglianti, per pascere la chiesa (*lett.* assemblea) del Dio, che Egli si acquistò con il suo proprio sangue.
 29. Io so che entreranno, dopo la mia partenza, lupi rapaci fra voi, che non risparmiarono il gregge,
 30. e da voi stessi si leveranno uomini a dire cose distorte per sviare dietro di sé i discepoli.
 31. Perciò vegliate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, non cessai di ammonire, con lacrime, uno per uno.
 32. E ora vi raccomando al Dio e alla parola della sua grazia, a Colui che ha potere di edificare e dare l'eredità in tutti i santi.
 33. Argento, o oro, o veste di nessuno mai desiderai;
 34. (voi) stessi sapete che alle mie necessità e a quelli che erano con me provvidero queste mani.
 35. In tutto/in tutti i modi/ vi dimostrai che, così faticando, bisogna soccorrere i deboli e ricordare le parole del Signore Gesù, (ossia) che egli disse: "È più beato dare che ricevere"».
 36. E detto questo, piegate le sue ginocchia, pregò con tutti loro.
 37. Grande pianto poi si levò da tutti e, gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano,
 38. afflitti soprattutto per la parola che egli aveva detto, (cioè) che non avrebbero più visto il suo volto. E lo accompagnavano alla nave.

Capitolo 21

1. Come poi avvenne che, separatici da loro, prendemmo il largo, viaggiando direttamente, giungemmo a Koo, il giorno dopo a Rodi e di là a Patara,
2. e, trovata una nave che faceva la traversata verso (la) Fenicia, imbarcatici, prendemmo il largo.

3. Giunti poi in vista di Cipro e lasciatala a sinistra, navigavamo verso la Siria e giungemmo a Tiro; là infatti la nave doveva scaricare il carico.
4. Ritrovati poi i discepoli, rimanemmo là sette giorni; ed essi dicevano a Paolo, per opera de(llo) Spirito Santo, di non salire a Gerusalemme.
5. Quando poi accadde che noi compimmo i giorni, partiti, ci mettevamo in viaggio, accompagnandoci tutti con mogli e figli sin fuori della città e, piegate le ginocchia sul lido pregando,
6. ci salutammo scambievolmente e salimmo sulla nave, quelli invece ritornarono alle proprie (case).
7. Noi intanto, terminata la navigazione, da Tiro giungemmo a Tolemaide e, salutati i fratelli, rimanemmo un giorno presso di loro.
8. Il giorno seguente, partiti, giungemmo a Cesarea ed entrati nella casa di Filippo, l'evangelista, che era (uno) dei sette, rimanemmo presso di lui.
9. Egli poi aveva quattro figlie vergini che profetavano.
10. Ora, mentre ci trattenevamo per più giorni, scese dalla Giudea un certo profeta di nome Agabo,
11. e, venuto da noi e presa la cintura di Paolo, dopo essersi legati i suoi piedi e le mani, disse: «Queste cose dice lo Spirito Santo: "L'uomo del quale è questa cintura così i giudei legheranno in Gerusalemme e consegneranno ne(lle) mani di gentili"».
12. Come poi udimmo queste cose, noi e quelli del posto lo esortavamo a non salire a Gerusalemme.
13. Allora Paolo rispose: «Che cosa fate, piangendo e spezzandomi il cuore? Infatti io sono pronto non solo a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù».
14. E poiché non si lascia convincere, ci quietammo dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore».
15. Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salivamo a Gerusalemme.
16. Vennero con noi anche alcuni dei discepoli da Cesarea, conducendoci da un certo Mnason di Cipro, antico discepolo, presso il quale saremmo stati ospiti.
17. Giunti poi noi a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero con gioia.
18. Il giorno seguente, Paolo entrava con noi da Giacomo e tutti gli anziani si radunavano.
19. E, salutati, raccontava una ad una le cose che il Dio fece fra le genti per mezzo del suo servizio.
20. Quelli poi, udito (che ebbero), glorificavano il Dio e gli dissero: «Vedi, fratello, quante decine di migliaia (*lett.* miriadi= 10.000) vi sono fra i giudei di quelli che hanno creduto e tutti sono zelatori della legge;
21. però furono informati sul tuo conto, che insegni un'apostasia da

- Mosè a tutti i giudei che sono fra le genti, dicendo loro di non circoncidere i figli e di non vivere secondo le consuetudini (giudaiche).
22. Che facciamo dunque (*lett.* che è dunque)? In ogni caso udranno che sei arrivato.
 23. Fa' dunque questo che ti diciamo: noi abbiamo quattro uomini che hanno un voto su di sé.
 24. Presili con te, purificati con loro e paga per loro, affinché si radano la testa, e tutti sapranno che ciò di cui sono stati informati sul tuo conto non è nulla, ma anche tu ti comporti osservando/custodendo la legge.
 25. Quanto poi ai gentili che hanno creduto, noi inviammo (una lettera), dopo avere deciso che si astengano da idolotiti e sangue e animale soffocato e fornicazione».
 26. Allora Paolo, presi con sé gli uomini, il giorno seguente, purificatosi, con loro entrava nel tempio, annunciando il compimento dei giorni della purificazione, fino al tempo in cui fu offerta l'oblazione per ciascuno di essi.
 27. Però, come stavano per compiersi i sette giorni, i giudei dell'Asia, vistolo nel tempio, sobillavano tutta la folla e gettarono le mani su di lui
 28. gridando: «Uomini israeliti, aiuto! Questo è l'uomo che, contro il popolo e la legge e questo luogo, insegna a tutti dappertutto e per di più introdusse dei greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo».
 29. Infatti avevano visto in precedenza Trofimo di Efeso nella città insieme a lui e pensavano che Paolo lo avesse condotto nel tempio.
 30. E tutta la città si agitò e vi fu un accorrere del popolo e, impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte.
 31. E mentre cercavano di ucciderlo, salì notizia al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme è sconvolta;
 32. egli allora subito, presi soldati e centurioni, scese di corsa contro di essi, i quali però, visti il tribuno e i soldati, smisero di picchiare Paolo.
 33. Allora il tribuno, avvicinandosi, lo prese e ordinò che fosse legato con due catene e interrogava chi fosse e che cosa avesse fatto.
 34. Però chi gridava una cosa, chi un'altra nella folla. Non potendo allora egli sapere il vero a causa del tumulto, ordinò che fosse condotto nella fortezza.
 35. Quando poi giunse agli scalini, convenne che fosse portato di peso dai soldati a causa della violenza della folla;
 36. infatti la moltitudine del popolo seguiva gridando: «Toglilo di mezzo».
 37. E mentre stava per essere introdotto nella fortezza, Paolo dice al

tribuno: «Mi è permesso dirti qualcosa?» Quello poi disse: «Sai il greco?»

38. Non sei dunque quell'egiziano che giorni fa fece insorgere e condusse fuori nel deserto i quattromila uomini dei sicari?».
39. Disse poi Paolo: «Io sono un uomo giudeo, di Tarso della Cilicia, cittadino di una città non ingloriosa; ti prego, permettimi di parlare al popolo».
40. Avendoglielo allora quello permesso, Paolo, stando in piedi sugli scalini fece cenno con la mano al popolo. Fattosi poi un grande silenzio, si rivolse a loro in lingua ebraica dicendo:

Capitolo 22

1. «Uomini fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi».
2. Avendo allora udito che si rivolgeva loro in lingua ebraica, fecero ancor più silenzio. E dice:
3. «Io sono un uomo giudeo, nato a Tarso della Cilicia, ma cresciuto in questa città, educato ai piedi di Gamaliele secondo l'esattezza della legge paterna, essendo pieno di zelo verso il Dio, come siete tutti voi oggi;
4. (io) che perseguitai questa via (= dottrina) fino a morte, legando e consegnando alle carceri uomini e donne,
5. come anche il sommo sacerdote testimonia per me e tutto il presbiterio (= consiglio degli anziani), dai quali anche avendo ricevuto lettere per i fratelli, andavo a Damasco per condurre anche quelli che erano là, legati, a Gerusalemme, affinché fossero puniti.
6. Avvenne però, a me che andavo e mi avvicinavo a Damasco, che, verso mezzogiorno, improvvisamente dal cielo sfolgorò una grande luce intorno a me
7. e caddi a terra e udii una voce che mi diceva: "Saul, Saul, perché mi perseguiti?".
8. Io poi risposi: "Chi sei, Signore?". E mi disse: "Io sono Gesù il Nazoreo, che tu perseguiti".
9. Però quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di chi mi parlava.
10. Dissi allora: "Che cosa farò (= debbo fare), Signore?". Il Signore poi mi disse: "Alzati e va' a Damasco e là ti sarà detto di tutte le cose che è stato stabilito per te di fare".
11. Poiché però non vedevo per il bagliore di quella luce, condotto per mano da quelli che erano con me, giunsi a Damasco.
12. Un certo Anania, poi, uomo pio secondo la legge, stimato da tutti i giudei residenti,
13. venuto da me e postosi vicino, disse: "Saul, fratello, torna a vedere". Ed io, nello stesso istante, tornai a vedere verso di lui.

14. Egli poi disse: "Il Dio dei nostri padri ti prescelse per conoscere la sua volontà e vedere il Giusto e udire (la) voce dalla sua bocca,
15. perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e ascoltasti.
16. E ora, perché indugi? Alzati e fatti battezzare e lavati dai tuoi peccati, invocando il Suo nome".
17. Accadde poi a me, tornato a Gerusalemme e in preghiera nel tempio, che fui in estasi
18. e vidi Lui che mi diceva: "Affrettati ed esci in fretta da Gerusalemme, perché non accoglieranno la tua testimonianza riguardo a me".
19. E io dissi: "Signore, essi sanno che ero io a gettare in carcere e a flagellare nelle sinagoghe quelli che credevano in te;
20. e quando si spargeva il sangue di Stefano, il tuo testimone, anch'io ero presente, approvando e custodendo le vesti di coloro che lo uccidevano".
21. E mi disse: "Va', perché io ti invierò-fuori, lontano, a(lle) genti"».
22. Lo ascoltavano poi fino a questa parola e alzarono la loro voce dicendo: «Togli dalla terra costui: infatti non era lecito che egli vivesse».
23. Urlando poi quelli e gettando via le vesti e lanciando polvere in aria,
24. il tribuno ordinò che egli fosse condotto nella fortezza, dicendo di interrogarlo con flagelli per scoprire per quale motivo gridassero così contro di lui.
25. Come però lo ebbero disteso con le cinghie, Paolo disse al centurione che gli stava davanti: «Vi è forse lecito flagellare un uomo romano e non sottoposto a giudizio?».
26. Udito (ciò), allora il centurione, avvicinandosi al tribuno, lo avvertì dicendo: «Che cosa stai per fare? Quest'uomo infatti è romano».
27. Avvicinandosi allora, il tribuno gli disse: «Dimmi, sei tu romano?».
28. E quello disse: «Sì». Il tribuno poi rispose: «Io mi procurai questa cittadinanza con una grossa somma». E Paolo disse: «Io invece ci sono proprio nato».
29. Subito allora quelli che stavano per inquisirlo si allontanarono da lui e poi il tribuno ebbe paura, dopo avere saputo che era romano e perché lo aveva legato.
30. Il giorno dopo, volendo conoscere la realtà, il motivo per cui era accusato dai giudei, lo liberò e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il Sinedrio e, condotto giù Paolo, (lo) pose in mezzo a loro.

Capitolo 23

1. Allora Paolo, fissato lo sguardo sul Sinedrio, disse: «Uomini fratelli, io con buona coscienza sono vissuto per il Dio fino a questo giorno».

2. Ma il sommo sacerdote Anania ordinò a quelli che gli stavano intorno di percuotere la sua bocca.
3. Allora Paolo gli disse: «Il Dio sta per percuotere te, muro imbiancato; e tu siedi a giudicare me secondo la legge e, trasgredendo la legge, ordini che io sia percosso?».
4. Ma i presenti dissero: «Oltraggi il sommo sacerdote del Dio?».
5. E Paolo disse: «Non sapevo, fratelli, che è sommo sacerdote; sta scritto infatti: *"Non dirai male del capo del tuo popolo"*».
6. Ora, sapendo Paolo che una parte era di sadducei e l'altra di farisei, gridava nel Sinedrio: «Uomini fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei: sono giudicato a proposito di speranza e di risurrezione di morti».
7. Detto allora egli questo, avvenne una disputa dei farisei e sadducei e la folla si divise.
8. Infatti i sadducei dicono che non c'è risurrezione, né messaggero(= angelo) né spirito; i farisei invece ammettono gli uni e gli altri.
9. Allora si levò un grande clamore e, alzatisi alcuni degli scribi della parte dei farisei, battagliavano dicendo: «Nulla di male troviamo in quest'uomo: e se gli avesse parlato uno spirito o un messaggero(= angelo)?».
10. Sorta allora una grande discussione, il tribuno, temendo che Paolo fosse fatto a pezzi da quelli, ordinò alla truppa di scendere e toglierlo di mezzo a loro e di portarlo alla fortezza.
11. La notte seguente, apparsogli, il Signore disse: «Coraggio! Perché, come infatti rendesti testimonianza sulle cose relative a me in Gerusalemme, così è necessario che tu renda testimonianza anche a Roma».
12. Fattosi poi giorno, i giudei, fatta una riunione(= congiura), maledissero se stessi, dicendo di non mangiare, né bere, fino a che non avessero ucciso Paolo.
13. Erano poi più di quaranta quelli che fecero per sé questa congiura,
14. i quali, presentatisi ai sommi sacerdoti e agli anziani, dissero: «Ci maledicemmo con maledizione di gustare nulla fino a che non abbiamo ucciso Paolo.
15. Ora dunque voi spiegate al tribuno, insieme al Sinedrio, che lo conduca giù da voi, come se voleste vedere più chiaramente le cose che lo riguardano; noi, invece, prima che egli si avvicini, siamo pronti a ucciderlo».
16. Avendo però udito l'insidia, il figlio della sorella di Paolo, andato ed entrato nella fortezza, riferì a Paolo.
17. Allora Paolo, chiamato uno dei centurioni, disse: «Conduci questo giovane dal tribuno: infatti ha qualcosa da riferirgli».
18. Quello dunque, preso con sé, (lo) condusse dal tribuno e dice: «Il prigioniero Paolo, avendomi chiamato, mi chiese di condurre da te questo giovinetto, che ha qualcosa da dirti».

19. Il tribuno allora, presa la sua mano e ritiratosi in privato, interrogava: «Che cos'è ciò che hai da riferirmi?».
20. Rispose: «I giudei si sono accordati di chiederti di condurre giù domani Paolo davanti al Sinedrio, come se volesse interrogare su qualcosa di più accurato riguardo a lui.
21. Tu però non lasciarti persuadere da quelli: infatti gli tendono un agguato più di quaranta dei loro, che hanno maledetto se stessi di non mangiare né bere fino a che non lo abbiano ucciso e ora sono pronti, aspettando da te il consenso (*lett.* la promessa)».
22. Allora il tribuno rimandò il giovinetto, ordinandogli di non dire a nessuno che «mi rivelasti queste cose».
23. E chiamati a sé due dei centurioni, disse: «Preparate duecento soldati, perché vadano fino a Cesarea, e settanta cavalieri e duecento lancieri per la terza ora della notte»,
24. e di preparare cavalcature affinché, fatto salire Paolo, lo conducessero in salvo dal governatore Felice,
25. dopo avere scritto una lettera che aveva questo tenore:
26. «Claudio Lisia all'ottimo governatore Felice, salute.
27. Quest'uomo, preso dai giudei e già sul punto di essere ucciso da quelli, (io), sopraggiunto con l'esercito, liberai, avendo saputo che è romano.
28. E, volendo conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi giù al loro Sinedrio.
29. Lo trovai accusato per questioni della loro legge, senza però avere alcuna colpa degna di morte o di catene.
30. Essendomi poi stato denunciato che ci sarebbe stata un'insidia contro (quel) l'uomo, immediatamente (lo) mandai a te, dopo avere ingiunto anche agli accusatori di parlare contro di lui alla tua presenza».
31. I soldati dunque, secondo ciò che era stato ordinato loro, preso Paolo, lo condussero di notte ad Antipàtride;
32. il giorno dopo, poi, dopo avere lasciato che i cavalieri andassero con lui, tornarono alla fortezza;
33. quelli, entrati in Cesarea e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono anche Paolo.
34. Avendo (la) letta e domandato di quale provincia fosse, e saputo che (era) dalla Cilicia,
35. «Ti ascolterò - disse - quando si saranno presentati anche i tuoi accusatori», ordinando che egli fosse custodito nel pretorio di Erode.

Capitolo 24

1. Cinque giorni dopo, poi, il sommo sacerdote Anania scese con alcuni anziani e un certo Tertullo, oratore, i quali si costituirono

davanti al procuratore come accusatori contro Paolo.

2. Chiamatolo poi, Tertullo cominciò ad accusarlo dicendo: «Godendo di molta pace per merito tuo e di riforme fatte a questo popolo per la tua provvidenza,
3. sempre e dovunque riconosciamo/accogliamo (ogni cosa), Felice, con ogni gratitudine.
4. Ma, per non importunarti più a lungo, ti prego di ascoltarci brevemente con la tua clemenza.
5. Noi trovammo (*lett.* avendo trovato) quest'uomo pestifero e istigatore di sedizioni fra tutti i giudei sulla (terra) abitata, capo dell'eresia dei nazorei,
6. che tentò di profanare perfino il tempio, che anche arrestammo, (*Questa parte non figura nei migliori manoscritti: e secondo la nostra legge volemmo che fosse giudicato.*
7. Sopraggiunto poi il tribuno Lisia, con molta violenza (lo) strappò dalle mani nostre,
8. dopo aver ordinato ai suoi accusatori di presentarsi a te). Da lui potrai tu stesso, esaminando(lo), conoscere appieno tutte quelle cose delle quali noi lo accusiamo».
9. Si unirono poi anche i giudei, dicendo che le cose stavano così.
10. E Paolo, avendogli il governatore fatto cenno di parlare, rispose: «Sapendo che da molti anni tu sei giudice di questa nazione, di buon animo difendo la mia causa,
11. mentre tu puoi sincerarti che non sono più di dodici giorni per me da quando salii a Gerusalemme per fare adorazione.
12. E né mi trovarono nel tempio a disputare con alcuno o a fare assembramento di folla, né nelle sinagoghe, né per la città,
13. né possono fornirti prove delle cose di cui ora mi accusano.
14. Ti confesso invece questo, che, secondo la via che chiamano "eresia", così presto culto al Dio dei padri, credendo a tutte le cose secondo la legge e a quelle scritte nei profeti,
15. avendo nel Dio una speranza che anche questi stessi attendono, (ossia) che ci sarà risurrezione di giusti e di iniqui.
16. Per questo anch'io mi sforzo di avere una coscienza incontaminata davanti al Dio e agli uomini sempre.
17. Ora, dopo parecchi anni, venni qui per fare elemosine alla mia gente e offerte.
18. In queste (circostanze) mi trovarono, purificato, nel tempio, non in mezzo ad una folla, né ad un tumulto,
19. però (mi trovarono) alcuni giudei dell'Asia, che dovrebbero comparire davanti a te e presentare accusa, se avessero qualcosa contro di me.
20. Oppure costoro dicano quale delitto trovarono, mentre io stetti davanti al Sinedrio,

21. se non (quello) relativo a questa unica affermazione, che io gridai stando in mezzo a loro: "Riguardo a risurrezione di morti io sono giudicato oggi da voi"».
22. Allora Felice li rinviò, avendo conosciuto più precisamente ciò che riguardava la via, dicendo: «Quando verrà giù il tribuno Lisia, esaminerò la vostra questione»,
23. dopo avere ordinato al centurione che egli fosse custodito e avesse mitigazione (della carcerazione) e di non impedire a nessuno dei suoi di rendergli servizi.
24. Dopo alcuni giorni, poi, venuto Felice con Drusilla sua moglie, che era giudea, fece venire Paolo e lo ascoltò circa la fede in Cristo Gesù.
25. Discorrendo poi egli di giustizia e continenza e del giudizio futuro, Felice, divenuto spaventato, rispose: «Per il momento va', quando però avrò l'occasione opportuna ti farò venire»,
26. anche sperando nello stesso tempo che gli sarebbe stato dato del denaro da Paolo; perciò anche piuttosto frequentemente, facendolo venire, discorreva con lui.
27. Compiutosi poi un biennio, Felice ricevette come successore Porcio Festo; e volendo acquistarsi il favore dei giudei, Felice lasciò Paolo incatenato.

Capitolo 25

1. Festo dunque, arrivato nella provincia, tre giorni dopo salì a Gerusalemme da Cesarea.
2. E i sommi sacerdoti e i primi dei giudei gli si presentarono come accusatori contro Paolo e lo sollecitavano,
3. chiedendo un favore contro di lui, a farlo condurre a Gerusalemme, tendendogli un'insidia per ucciderlo lungo la via.
4. Pertanto Festo rispose che Paolo era custodito a Cesarea e che, d'altra parte, egli stesso sarebbe partito entro breve tempo.
5. «Dunque, quelli fra voi - dice - che hanno autorità, scendendo insieme (a me), se c'è qualcosa di colpevole nell'uomo, lo accusino».
6. Fermatosi poi fra loro non più di otto o dieci giorni, sceso a Cesarea, il giorno dopo, sedutosi in tribunale, ordinò che fosse portato Paolo.
7. Quando egli fu presente, i giudei, scesi da Gerusalemme, lo circondarono portando contro molte e gravi accuse che non erano in grado di provare,
8. mentre Paolo si difendeva (dicendo): «Né contro la legge dei giudei, né contro il tempio, né contro Cesare commisi alcuna colpa».
9. Però Festo, volendo acquistarsi il favore dei giudei, rispondendo a Paolo disse: «Vuoi tu, salito a Gerusalemme, essere giudicato là su queste cose alla mia presenza?».

10. Allora Paolo disse: «Sto dinanzi al tribunale di Cesare, dove bisogna che io sia giudicato. Non feci alcun torto ai giudei, come anche tu sai benissimo.
11. Se dunque sono colpevole e ho fatto qualcosa degno di morte, non ricuso di morire; se, invece, non c'è nulla delle cose di cui costoro mi accusano, nessuno può consegnarmi ad essi: mi appello a Cesare».
12. Allora Festo, dopo avere parlato con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, da Cesare andrai».
13. Passati poi alcuni giorni, il re Agrippa e Berenice si recarono a Cesarea per salutare Festo.
14. E poiché si trattenevano là parecchi giorni, Festo espose al re il caso di (*lett. le cose relative a*) Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato prigioniero da Felice,
15. riguardo al quale, quando fui a Gerusalemme, i sommi sacerdoti e gli anziani dei giudei si costituirono come accusatori davanti a me, chiedendone la condanna;
16. ai quali risposi che non è costume dei Romani consegnare alcun uomo, prima che l'accusato abbia di fronte gli accusatori e abbia l'opportunità (*lett. luogo*) di difesa circa l'imputazione.
17. Convenuti dunque qui, il giorno seguente, senza frapporre indugio, seduto nel tribunale, ordinai che fosse condotto l'uomo;
18. gli accusatori, postisi intorno a lui, non portavano alcuna accusa di quelle colpe (*lett. malvagità*) che io sospettavo,
19. avevano invece contro di lui alcune questioni circa la loro religione e circa un certo Gesù morto, che Paolo affermava vivere.
20. Essendo dunque io perplesso circa l'indagine su tali cose, gli dicevo se volesse andare a Gerusalemme ed essere giudicato là di queste cose.
21. Ma, essendosi Paolo appellato per essere riservato al giudizio di Augusto, ordinai che fosse tenuto in custodia fino a che non lo inviassi a Cesare».
22. Agrippa allora a Festo: «Anch'io vorrei ascoltare quest'uomo». «Domani - dice - lo ascolterai».
23. Il giorno dopo, dunque, andato Agrippa e Berenice con grande pompa ed entrati nella sala delle udienze con i tribuni e gli uomini più ragguardevoli della città e avendo Festo dato l'ordine, fu condotto Paolo.
24. E dice Festo: «Re Agrippa e tutti (voi) uomini qui presenti con noi, voi vedete quest'uomo per il quale tutta la moltitudine dei giudei fece ricorso a me in Gerusalemme e qui, gridando che egli non deve più vivere.
25. Però io riscontrai che egli nulla ha fatto degno di morte, però, essendosi egli stesso appellato ad Augusto, decisi di mandar(lo).
26. Su di lui non ho nulla di sicuro da scrivere al signore(= imperatore);

perciò lo condussi davanti a voi e soprattutto davanti a te, Agrippa, affinché, avvenuto l'interrogatorio, io abbia qualcosa da scrivere.

27. Mi sembra infatti irragionevole, mandando un prigioniero, non indicare anche le accuse contro di lui».

Capitolo 26

1. Agrippa disse dunque a Paolo: «Ti è consentito di parlare in tuo favore». Allora Paolo, stesa la mano, si difendeva:
2. «Riguardo a ciò di cui sono accusato da giudei, re Agrippa, mi stimo felice stando oggi per difendermi dinanzi a te,
3. specialmente perché sei conoscitore di tutti (i) costumi e (le) questioni fra giudei; perciò ti prego di ascoltarmi pazientemente.
4. Dunque, la mia vita, da (lla) giovinezza svoltasi fin da principio in mezzo alla mia gente e a Gerusalemme, (la) sanno tutti i giudei,
5. conoscendomi da un pezzo, se vogliono rendere testimonianza che sono vissuto fariseo, secondo la più rigida setta della nostra religione.
6. E ora sto sotto giudizio per speranza della promessa fatta dal Dio ai nostri padri,
7. alla quale sperano di arrivare le nostre dodici tribù, prestando culto con fervore notte e giorno; per la quale speranza sono accusato da giudei, o re.
8. Perché è giudicato incredibile da voi se il Dio desta i morti?
9. Quanto a me, dunque, parve bene contro il nome di Gesù il nazoreo dover fare molte cose contrarie;
10. la qual cosa feci anche in Gerusalemme e io rinchiusi in prigioni molti dei santi, avutone il potere dai sommi sacerdoti, e, quando venivano uccisi, portai il (mio) voto.
11. E in tutte le sinagoghe, spesso in crudelendo, li costringevo a bestemmiare e, oltre misura infuriando contro di essi, li perseguitavo persino nelle città straniere.
12. In tali circostanze, mentre andavo a Damasco con potere e incarico dei sommi sacerdoti,
13. a mezzogiorno, per la strada, vidi, o re, dal cielo, ancor più dello splendore del sole, sfolgorare una luce intorno a me e a quelli che viaggiavano con me.
14. E, caduti tutti noi a terra, udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saul, Saul, perché mi perseguiti? (È) duro per te recalcitrare contro i pungoli".
15. Io allora dissi: "Chi sei, Signore?". Il Signore poi disse: "Io sono colui che tu perseguiti.
16. Ma, àlzati e sta' ritto sui tuoi piedi: per questo infatti ti apparvi, per costituirti ministro e testimone delle cose che vedesti e delle cose

per le quali ti apparirò,

17. liberandoti dal popolo e dalle genti, alle quali io ti mando,
18. per aprire i loro occhi affinché si volgano da tenebra a luce e dal potere del Satana al Dio, affinché essi ricevano remissione di peccati ed eredità tra i santificati per (la) fede in me".
19. Per questo, re Agrippa, non fui disubbidiente alla celeste visione,
20. ma a quelli di Damasco prima e in Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e alle genti annunciavo di convertirsi e di volgersi al Dio, compiendo opere degne della conversione.
21. Per questo i giudei, presomi nel tempio, tentavano di uccidermi di loro mano.
22. Ottenuto dunque l'aiuto del Dio, fino ad oggi ho perseverato testimoniando a piccolo e a grande, nulla dicendo all'infuori delle cose che i profeti e Mosè dissero che sarebbero accadute.
23. (ossia) che (*lett. se*) il Cristo doveva patire, che (*lett. se*) per primo da risurrezione di morti avrebbe annunciato luce al popolo e alle genti».
24. Mentre egli si difendeva così, Festo dice a gran voce: «Vaneggi, Paolo: la molta cultura (*lett. lettere*) ti porta a(lla) pazzia».
25. Paolo però : «Non vaneggio - dice - ottimo Festo, ma proferisco parole di verità e saggezza.
26. Infatti di queste cose è edotto il re, al quale anche io mi rivolgo (*lett. parlo*) parlando con franchezza, poiché sono persuaso che nulla di queste cose gli sia nascosta: infatti questo non è stato fatto in un angolo (= in segreto).
27. Credi, re Agrippa, ai profeti? So che credi». Allora Agrippa a Paolo: «Fra/con poco mi persuadi a farmi cristiano».
29. E Paolo: «Pregherei il Dio che, fra/con poco e fra/con molto, non solo tu, ma anche tutti quelli che mi ascoltano oggi, diventassero tali quale anche io sono, eccetto queste catene».
32. E si alzò il re e il governatore e Berenice e quelli che sedevano con loro
31. e, ritiratisi, discorrevano fra di loro dicendo: «Quest'uomo non fa nulla degno di morte o di catene».
32. Agrippa poi disse a Festo: «Quest'uomo poteva essere messo in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

Capitolo 27

1. Quando (*lett. come*) fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, affidavano Paolo e alcuni altri prigionieri ad un centurione di nome Giulio della coorte Augusta.
2. Saliti poi su una nave di Adramitta che stava per navigare verso le località lungo l'Asia, salpammo, essendo con noi Aristarco, mace-

done di Tessalonica.

3. E il (giorno) dopo approdammo a Sidone e Giulio, che trattava Paolo con umanità, (gli) permise di andare dagli amici e (*lett.* andato) di ricevere servizi.
4. E salpati di là, navigammo sotto Cipro, poiché i venti erano contrari,
5. e, avendo navigato attraverso il mare lungo la Cilicia e la Panfilia, arrivammo a Mira della Licia.
6. E là il centurione, trovata una nave di Alessandria che navigava verso l'Italia, ci fece salire su quella.
7. Navigando poi lentamente per parecchi giorni e arrivati con difficoltà di fronte a Cnido, poiché il vento non permetteva (di andare) oltre, navigammo sotto Creta lungo Salmone,
8. e, costeggiando con difficoltà, giungemmo in un luogo chiamato Buoni Porti, vicino al quale c'era la città di Lasèa.
9. Passato poi parecchio tempo ed essendo ormai pericolosa la navigazione, poiché era già passato anche il digiuno, Paolo (li) ammoniva
10. dicendo loro: «Uomini, vedo che la navigazione sta per avvenire con danno e perdita grave non solo del carico e della nave, ma anche delle nostre vite».
11. Ma il centurione credeva più al timoniere e al padrone della nave che alle cose dette da Paolo.
12. Non essendo poi il porto adatto per svernare, la maggioranza prese la decisione di salpare di là, se mai potessero svernare una volta giunti a Fenice, porto di Creta volto a libeccio e a maestrale.
13. Essendosi però alzato un leggero (vento di) noto, persuasi di attuare il proposito, levata (l'ancora), costeggiavano da vicino Creta.
14. Ma, dopo non molto, si scatenò su di essa un vento tifonico, quello detto euroaquilone.
15. Essendo allora la nave trascinata via e non potendo opporsi al vento, lasciata (la manovra), eravamo portati (alla deriva).
16. Correndo però sotto un'isoletta chiamata Clauda, riuscimmo a stento ad impadronirci della scialuppa;
17. tiratala su, (i marinai) si servivano di attrezzi, lasciando la nave; e, temendo di cadere nella Sirti, calato lo strumento, così si lasciavano portare (alla deriva).
18. Ma, essendo noi sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno dopo gettavano (il carico)
19. e il terzo giorno con le loro mani scagliarono via l'attrezzatura della nave.
20. Non apparendo poi né sole né stelle per più giorni e incombendo non piccola tempesta, ormai era tolta ogni speranza di salvarci.
21. Ed essendo grande l'astinenza (dal cibo), allora Paolo, stando in

mezzo a loro, disse: «Era necessario, o uomini, dandomi retta, non salpare da Creta ed evitare questo danno e la perdita.

22. E ora vi esorto a stare di buon animo: infatti non ci sarà alcuna perdita di vita fra voi, tranne che della nave.
23. Infatti questa notte mi apparve un messaggero del Dio di cui sono e a cui anche presto culto,
24. dicendo: "Non temere, Paolo: è necessario che tu compaia davanti a Cesare. Ed ecco il Dio ha fatto grazia per te a tutti quelli che navigano con te".
25. Perciò state di buon animo, uomini, perché ho fede nel Dio che così sarà, secondo quanto mi è stato detto.
26. Però bisogna che noi siamo gettati in un'isola».
27. Come poi giunse la quattordicesima notte, mentre noi eravamo portati in giro (= alla deriva) nell'Adriatico, verso metà della notte i marinai ritenevano che si avvicinasse loro una qualche terra.
28. E, gettato lo scandaglio, trovarono venti braccia (= 120 piedi), avanzati poi un poco e gettato nuovamente lo scandaglio, trovarono quindici braccia (= 90 piedi)
29. e, temendo che fossimo gettati contro lunghi scogli, calate da poppa quattro ancore, pregavano che venisse giorno.
30. Cercando però i marinai di fuggire dalla nave e avendo calato in mare la scialuppa con il pretesto di stare per stendere le ancore da prua,
31. Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non restano sulla nave, voi non potete salvarvi».
32. Allora i soldati tagliarono le corde della scialuppa e la lasciarono cadere fuori.
33. Fino a quando poi stava per farsi giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che, stando in attesa, continuate (ad essere) digiuni senza avere preso nulla.
34. Perciò vi esorto a prendere cibo; questo infatti è per la vostra salvezza, perché non perirà un capello dalla testa di nessuno di voi».
35. Dette poi queste cose e preso del pane, rese grazie al Dio alla presenza di tutti e, spezzato(lo), cominciò a mangiare.
36. Fattisi allora tutti di buon animo, anch'essi presero cibo.
37. Tutte le persone nella nave eravamo duecentosettantasei.
38. Saziatisi poi di cibo, alleggerivano la nave gettando fuori il frumento nel mare.
39. Quando poi fu giorno, non riconoscevano la terra, ma scorgevano un'insenatura che aveva una spiaggia, nella quale volevano, se potevano, spingere la nave.
40. E levate-intorno le ancore, (le) lasciavano (cadere) nel mare,

allentando nello stesso tempo i legami dei timoni, e, alzata la vela al (vento) spirante, si dirigevano verso la spiaggia.

41. Andati però a sbattere in un luogo di mare doppio, arenarono la nave e la prua, conficcata, rimaneva immobile, mentre la poppa si sfasciava per la violenza delle onde.
42. Allora ci fu una decisione dei soldati di uccidere i prigionieri, affinché nessuno, nuotando, fuggisse.
43. Il centurione però, volendo salvare Paolo, impedì la loro decisione e ordinò che quelli che erano capaci di nuotare, gettatisi giù per primi, andassero fuori verso la terra
44. e gli altri, alcuni su tavole, altri su qualcuno (dei resti) della nave. E così avvenne che tutti si misero in salvo sulla terra.

Capitolo 28

1. E messi in salvo, allora venimmo a sapere che l'isola si chiama Malta (*lett. Melita*).
2. E i barbari (= abitanti) ci dimostravano una umanità non comune: infatti, acceso un fuoco, ci accolsero tutti, a causa della pioggia che incombeva e del freddo.
3. Avendo poi Paolo raccolto una quantità di legni secchi e messi (li) sul fuoco, una vipera uscita per il calore si attaccò alla sua mano.
4. Come poi i barbari videro la bestia che pendeva dalla sua mano, dicevano fra loro: «Certamente quest'uomo è un assassino, al quale, salvatosi dal mare, la giustizia non permise di vivere».
5. Quello dunque, scossa la bestia nel fuoco, non patì alcun male;
6. quelli invece si aspettavano che egli si gonfiasse o cadesse morto immediatamente. Ma essi, a lungo aspettando e non vedendo accadergli alcun inconveniente, cambiata opinione, dicevano che egli era un dio.
7. Nei dintorni di quel luogo aveva dei poderi il primo dell'isola, di nome Publio, il quale, accogliendoci per tre giorni, ci ospitò amichevolmente.
8. Accadde poi che il padre di Publio giaceva a letto tormentato da febbri e da dissenteria, andato dal quale Paolo e avendo pregato, dopo avergli imposto le mani, lo guarì.
9. Avvenuto ciò, anche gli altri che nell'isola avevano infermità andavano (da lui) ed erano guariti
10. ed essi ci onorarono con molti onori e, alla nostra partenza, portarono tutto ciò che era necessario.
11. Dopo tre mesi poi, ci imbarcammo su una nave di Alessandria che aveva svernato nell'isola, con l'insegna dei Dioscuri.
12. E, approdati a Siracusa, ci fermammo tre giorni.
13. Di lì, costeggiando intorno, arrivammo a Reggio. E, dopo un giorno, levatosi il noto, giungemmo in due giorni a Pozzuoli,

14. dove, trovati dei fratelli, fummo esortati a rimanere presso di loro sette giorni; e così andammo verso Roma.
15. E di là, avendo udito di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio e alle Tre Taverne, vedendo i quali Paolo, rese grazie al Dio, prese coraggio.
16. Quando poi entrammo in Roma, fu permesso a Paolo di starsene da sé, con il soldato che gli faceva la guardia.
17. Accadde poi che, dopo tre giorni, egli convocò quelli che erano i primi dei giudei; riunitisi poi essi, diceva loro: «Io, uomini fratelli, senza avere fatto nulla contro il popolo o contro le consuetudini degli antenati, fui consegnato incatenato da Gerusalemme nelle mani dei romani,
18. i quali, dopo avermi inquisito, volevano prosciogliermi, perché non c'era in me alcuna causa di morte,
19. Però, opponendosi i giudei, fui costretto ad appellarmi a Cesare, (pur) non avendo qualcosa di cui accusare la mia gente.
20. Per questo motivo dunque vi invitai per vedervi e parlarvi: infatti per la speranza di Israele sono avvinto da questa catena».
21. Essi allora gli dissero: «Noi non ricevemmo né lettere riguardo a te dalla Giudea né, venendo (qui), uno dei fratelli ci riferì o parlò di alcun male di te.
22. Riteniamo però opportuno ascoltare da te ciò che pensi. Infatti riguardo a questa setta ci è noto che dovunque incontra opposizione».
23. Fissatogli allora un giorno, andarono da lui nell'alloggio più numerosi, ai quali esponeva, portando testimonianze, il regno del Dio e persuadendoli intorno a Gesù, (partendo) dalla legge di Mosè e dai profeti, da mattino fino a sera.
24. e alcuni si convincevano per le cose dette, altri invece non credevano;
25. essendo allora discordi fra di loro, se ne andavano, avendo Paolo detto una parola sola: «Bene lo Spirito Santo parlò per mezzo di Isaia, il profeta ai nostri padri
26. dicendo: "*Va' da questo popolo e di': Con l'udito udirete e non comprenderete e guardando guarderete e non vedrete,*
27. *perché il cuore di questo popolo divenne stolto e con gli orecchi udirono male e chiusero i loro occhi, affinché non (avvenga che) vedano con gli occhi e ascoltino con gli orecchi e intendano con il cuore e si convertano e io li guarirò*".
28. Vi sia dunque noto che alle genti è stata mandata questa salvezza del Dio; essi inoltre ascolteranno».
29. (*Versetto non riportato nei migliori manoscritti: E, avendo egli detto queste cose, se ne partirono i Giudei, avendo tra loro stessi molta discussione*).
30. (Egli) rimase poi un intero biennio nella propria abitazione d'affitto

e riceveva tutti quelli che andavano da lui,

31. predicando il regno del Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo con tutta franchezza, senza alcuna proibizione.